CRONACA CITTADINA

IN CONTRAVVENZIONE NEL 1930 PERCHE' FRUSTO' IL SUO CAVALLO

Non paga 54 lire di multa e gli pignorano la casa

Partendo per il servizio militare si era dimenticato di regolare il conto con i vigili urbani - A distanza di ventiquattro anni scopre che non può vendere lo stabile e riceve dalla Pretura l'ingiunzione di versare la somma di 393 lire per le spese di procedura

Reo del veniale peccato di aver percosso un cavallo ventiquattro anni fa, Andrea Vettero continua, a causa della perseveranza della burocrazia, a trovarsi nei guai: oltre all'aver ricevuto alcune decine di avvisi, bollette, ingiunzioni, si è vista ora pignorata la casa.

Tutto nacque in quell'ormai lontanissimo pomeriggio del 10 luglio del '30, quando il Vettero, che ora abita in via Enrico Giachino 65, fu sorpreso da un vigile urbano mentre picchiava il suo cavallo. Atto poco lodevole, d'accordo; ed infatti il vigile, in base all'articolo 491 del vecchio codice penale, gli elevò contravvenzione con multa di lire 54,85. Dopo di ciò, gli incartamenti cominciarono a viaggiare.

Il Vettero, infatti, non rispose alle ingiunzioni di versare le L. 54,85; la pratica finì davanti alla 1ª sezione penale della Pretura e la multa salì, per spese varie a L. 201. Nel '38 sopravvenne un'amnistia: il debito del Vettero ridiscese a L. 147, ma egli continuò a non pagarlo.

Nel '39 si verificarono due fatti importanti: innanzitutto morì il cavallo, causa involontaria di tutta la faccenda; in secondo luogo, il pertinace Vettero partì militare. Probabilmente, sperava di cavarsela in poco tempo: invece non tornò a casa che nel '51, dodici anni dopo. Durante la guerra aveva subito un'infinità di traversie, era stato prigioniero: ma la multa non pagata continuava a pesare su di lui come una spada di Damocle. Le ingiunzioni continuavano ad arrivargli regolarmente: nel '50 l'importo della multa era già salito a L. 393. Ma intanto era successo qualcosa di peggio: risultando il Vettero assente non giustificato, venne iscritta un'ipoteca su una sua casetta, in quel di Piano, a garanzia del credito dello Stato. Evidentemente l'ombra del cavallo defunto non si placava tanto facilmente ed intendeva vendicarsi in modo piuttosto pesante delle percosse ricevute vent'anni prima.

Così, al rientro in patria, il Vettero scoprì di non essere più padrone a casa sua. Tuttavia perseverò nel non pagare. Proprio in questi giorni — sono passati ventiquattro anni dall'inizio della storia — gli è giunto un altro avviso di precetto, sempre per lire 393. E questa volta Andrea Vettero ha ceduto ed ha versato alle casse dello Stato quanto doveva. Resta però in piedi l'ipoteca: per eliminarla, dovrebbe pagare le spese di cancellazione. Il Vettero ha preferito un'altra strada. Fra sei anni, alla scadenza del trentennio dall'aver commesso il fatto iniziale, anche l'ipoteca verrà automaticamente a scomparire senza spesa. Non resta che attendere altri sei anni: nel 1960 il Vettero riavrà integro il possesso della sua casetta e sarà estinta anche l'ultima ombra del fatto commesso nel luglio del 1930.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+26,7
MINIMA	+12,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media [illegible]; ore 8 di stamane 19,6; umidità 70 %; pressione 740,1. — Previsioni: Tempo buono con leggeri annuvolamenti. Visibilità buona. Venti deboli. Temp. stazionaria.

Aumenta la contingenza a partire dal 1° agosto

Ci comunicano da Roma che l'indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria e del commercio sarà aumentata a partire dal 1° agosto di un punto. Tale maggiorazione corrisponde a un aumento che, dal manovale all'impiegato di prima categoria, varia da 10 lire e 24 lire al giorno. Dalla stessa data sarà migliorata di un punto anche l'indennità per assegni famigliari.

Sulle cause del suicidio del medico

Sarà sentita anche la madre

Sabato la contessina Avogadro verrà convocata dal magistrato a Novara

Il dott. Pucci, procuratore della Repubblica di Novara, ha disposto che venga [illegible] la [illegible] per la morte del radiologo torinese dott. Giuseppe Bosco, perchè è stato accertato il suicidio. Tuttavia, a parte egli intende ancora chiarire, se sarà possibile, le cause che hanno condotto il medico a darsi la morte.

Per questo motivo il dottor Pucci ha convocato a Novara la contessina milanese [illegible] Avogadro e [illegible] sentirà anche la madre del defunto, il dott. Leandro Oggero di Asti. La madre del dott. Bosco, invece, in considerazione del suo dolore e delle sue particolari condizioni di salute, verrà interrogata per rogatoria nella nostra città.

Pare che la contessina milanese sia attesa alla Procura di Novara per sabato. La sua testimonianza dovrebbe essere la più interessante. Il dott. Bosco aveva veramente un appuntamento con lei a Milano per le 9,30 di giovedì? E nell'incontro si doveva fissare la data del fidanzamento ufficiale? Oppure i due dovevano vedersi per altri motivi? Lo si saprà dopo che la contessina avrà deposto davanti al magistrato.

Pare strano che la contessina pensasse di fidanzarsi con il radiologo torinese senza neppure conoscere, si può dire, la mamma. Le due donne si erano viste una volta sola quando, di ritorno da Amman, la contessa era venuta a Torino a portare alla signora Oggero Bosco alcune fotografie prese laggiù dove figurava anche suo figlio. Da allora non si erano più viste.

Della contessa la signora Oggero Bosco aveva sentito parlare il figlio poco prima che questi partisse per il viaggio che doveva concludersi con il suicidio.

«Sai, mamma — le disse — che la contessina Avogadro vuol sposarsi?». «Sì? Non lo sapevo. E con chi, se non sono curiosa?». «Con me» rispose laconico il dott. Bosco. Ed il breve dialogo fu troncato.

Si pensa che la contessa sia al corrente di eventuali relazioni di affari che il dott. Bosco poteva avere con persone per ora non identificate. Chissà che non sappia spiegare anche perchè il dott. Bosco anzichè a Milano si è fermato per oltre tre ore nella strada di Casalvolone.

La mamma, poveretta, non potrà che confermare come abbia trovato in casa, dentro una busta le 200 mila lire che in un primo momento aveva creduto fossero state sottratte al figlio.

Le sarà richiesto se sapeva che il figlio non tornava volentieri ad Amman, ma su questo punto non potrà rispondere gran che. Anche se ad Amman non si fosse trovato bene il dott. Bosco non glielo avrebbe mai confessato per non turbarla.

IMPRESSIONANTE DISGRAZIA AL CASELLO DI CHIVASSO

Ucciso sull'autostrada da un'auto a 100 all'ora

Un agricoltore attendeva il pullman per recarsi a St. Vincent - Attraversa la strada per fermarsi all'ombra - Arriva una "1400,, che lo investe in pieno - Altre sciagure

Sull'autostrada, davanti al casello di Chivasso, un uomo è stato travolto da un'automobile. Lo sventurato è deceduto poco dopo, in seguito alle ferite riportate. Il fatto è avvenuto alle 15,10. L'agricoltore Bartolomeo Ballero, di 71 anni, da Villafranca Piemonte doveva recarsi a Saint Vincent. Si era portato fino al casello di Chivasso e qui attendeva il passaggio del pullman per la valle di Aosta, che doveva passare alle 15,30.

Il sole batteva molto caldo; dall'asfalto saliva un calore insopportabile. Il Ballero attese qualche tempo sul ciglio dell'autostrada, dalla parte di Chivasso, poi, improvvisamente, si decise a cercare un po' d'ombra al lato opposto, dove si trova il casello. E' probabile che il caldo gli abbia annebbiato la mente. Il poveretto non scorse una «1400» che in quell'istante giungeva ad altissima velocità dalla direzione di Milano e la attraversò la strada.

La macchina lo urtò con terribile violenza, lanciandolo ad alcuni metri di distanza, sbandò e riuscì ad evitare un disastro solo grazie alla prontezza del guidatore. Il Ballero venne soccorso immediatamente e portato all'ospedale di Chivasso. Ma le sue condizioni estremamente gravi sconsigliarono il trasporto a casa. Il poveretto è deceduto prima di raggiungere la sua abitazione, per frattura della base cranica ed altre lesioni interne.

* E' deceduto all'ospedale di Castellamonte il casaro Giuseppe Mario Tondella di 53 anni che lunedì sera era caduto da una giostra. Il Tondella, già alticcio per il troppo vino bevuto, aveva voluto prendere posto su un aeroplanino non ostante l'opposizione degli amici. Quando la giostra si mise in moto e l'aeroplano fu all'altezza di circa 4 metri, il casaro imprudentemente si sporse troppo in fuori e precipitò sul selciato.

All'ospedale è giunto in fin di vita e l'intervento dei medici si è dimostrato vano.

* Stamane alle 9,30 a Palazzo Canavese è rimasto vittima di un grave infortunio sul lavoro nella sede del Movimento Comunità l'operaio saldatore Piero Gaetano, da Ivrea, il quale per un guasto della pinza con cui stava effettuando la saldatura, riceveva una potente scarica che lo gettava a terra fulminato. Subito soccorso dal dott. Taraggo, medico condotto di Viverone che si trovava a Palazzo, veniva praticata al disgraziato la respirazione artificiale che, purtroppo, non ha dato alcun risultato.

La medaglia al Valore al salvatore della ragazza

L'operaio Pasquale Maiòre, che lunedì ha salvato dal Po la sartina Rosa Zeppola, sarà proposto per una ricompensa al valor civile. Pur non sapendo nuotare, l'animoso si è tuffato nella corrente riuscendo con grave rischio della vita a trascinare a riva la ragazza.

Il regista Milestone a Torino per un film

Solo quando scese all'aeroporto di Ciampino, il regista Lewis Milestone seppe dal produttore Venturini che avrebbe dovuto girare il film progettato non a Roma, ma a Torino. Milestone sapeva a mala pena dell'esistenza della nostra città e fino a quando non la vide rimase alquanto perplesso; ed ora che la conosce non vorrebbe più andare via. Se ne è innamorato, gira instancabilmente i dintorni con la bella moglie che ha sposato dal 1935: un record di resistenza, per un uomo di Hollywood.

L'autore di «Nulla di nuovo al fronte», di «Uomini e topi», di «Lo strano amore di Marta Ivers», di «Arco di trionfo» ed «Okinawa», per non citare che i suoi successi maggiori, non pare un regista — almeno come siamo abituati ad immaginarli, con sigaroni in bocca, camicia a scacchi, visiere di celluloide in fronte — ma un tranquillo uomo d'affari, molto distinto, molto affabile e persino molto colto.

Affronta ogni film proprio come un affare: da artista, ma senza perdere d'occhio un istante la prospettiva dei buoni incassi. Per questo che sta girando a Torino si è scelto un soggetto che può «fare cassetta»: il romanzo autobiografico «La vedova», di Susanna York, che è uno dei massimi successi di quest'anno, in America ed in Francia, e sta per essere tradotto anche in Italia. Lo interpretano Massimo Serato, Patricia Roc, Maria Ferrero: e sarà il sedicesimo film realizzato in due anni nella nostra città dal produttore Venturini.

Echi di cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA moderne inalterabili sono in vendita anche in piccole partite a prezzi convenientissimi direttamente dalla Fabbrica di v. Mad. Cristina 132

MOBILIFICIO GRAF 30 RATE, Camere da 98.000, tinelli da 48.000, Vasto assort. Garibaldi 9, cortile.

Fermati stanotte tre ladri d'auto

Fuggiti con una macchina, rientravano in ferrovia - La cattura alla stazione di Porta Nuova

I carabinieri della Squadra Investigativa stanno per concludere le indagini con l'arresto di un'intera banda di ladri d'auto; sorpresi da una pattuglia di militi su una macchina rubata nei pressi di Cortemilia tre giovani si erano dati alla fuga ed erano riusciti a sfuggire a un lungo inseguimento. Abbandonata la auto in campagna nei pressi di Monesiglio rientravano a Torino in ferrovia ma stanotte venivano fermati a Porta Nuova ed accompagnati alla caserma Podgora. E' stata anche sequestrata una pistola: i nomi dei fermati non sono ancora stati resi noti perchè si ricercano altri complici. I carabinieri hanno accertato che la banda ha compiuto parecchi furti di auto: la scoperta della pistola fa supporre che i tre intendessero servirsene per compiere delle rapine. Non si esclude però che essi fossero in rapporto con una «centrale» organizzata per «truccare» numeri di matricola, targhe e libretti degli autoveicoli.

Si inaugura domani la radiale di Moncalieri

La nuova radiale di Moncalieri sarà aperta al traffico domani alle ore 10. Il Sindaco e le maggiori autorità interverranno alla cerimonia inaugurale del tronco stradale che dal ponte delle Molinette, passando sulla sponda sinistra del Po, raggiunge Moncalieri.

Spettacolo benefico — Questa sera alle 21,15, al teatro Nuovo, a favore della «Nuova Crociata» si terrà uno spettacolo musicale con la partecipazione di Nilla Pizzi, Roberto Murolo, Luciano Sangiorgi e della «Milan College Jazz Society».

Una telefonata di auguri provoca una denunzia

Per consolarsi ruba 3 milioni

La vicende commerciali di una giovane torinese - Aveva chiesto al socio 5 milioni per acquistare un brevetto svizzero che costava solo due

Una graziosa impiegata torinese, Sofia Tolina è stata rinviata a giudizio del tribunale per rispondere del reato di truffa.

Quattro anni fa, approfittando di un viaggio in Svizzera a scopo turistico, la ragazza si presentava ad un industriale ginevrino che, attraverso gli annunci pubblicitari dei giornali, cercava una esperta impiegata. La bella Sofia possedeva qualche nozione di contabilità, sapeva scrivere, con pochi errori, a macchina, ma soprattutto era dotata di un forte fascino femminile.

L'industriale ebbe qualche esitazione, poi decise di assumere la torinese nella sua ditta che fabbricava speciali giocattoli meccanici e aveva una vasta clientela sparsa in tutta Europa. Sofia Tolina non tardò ad impratichirsi dei servizi amministrativi dell'azienda e in modo particolare cercò di conoscere il punto debole del suo principale ansiosa di guadagnarsi la più assoluta fiducia.

Quando ritenne che fosse giunto il momento opportuno lanciò una proposta che le stava molto a cuore: perchè non impiantare una succursale della ditta elvetica anche in Italia ponendo la direzione proprio a Torino? Ormai il dott. Franco Sutter, così si chiama l'industriale di Ginevra, non sapeva più rispondere di no a Sofia e quindi accondiscese.

Rientrata in patria la ragazza combinò un notevole giro di affari collocando una grande quantità di giocattoli non soltanto in Piemonte, ma anche in Lombardia e in Liguria.

Nel corso della sua attività conobbe Vincenzo Bulloni che, volendo investir qualche milione in una impresa redditizia, propose alla giovane di costituire a Torino una società per la fabbricazione dei giocattoli svizzeri. La ragazza accettò e gli disse che occorrevano 5 milioni da versare al dott. Sutter per l'acquisto di un brevetto: il signor Vincenzo Bulloni si dichiarò disposto a versarne due in contanti e il resto in cambiali.

Sofia si recò a Ginevra, trattò con il vecchio industriale svizzero la cessione del brevetto e, di ritorno, presentò al socio la ricevuta dei cinque milioni.

La nuova combinazione ebbe fortuna. Ma il destino stava preparando un brutto tiro a Sofia. Un giorno il Bulloni sentì squillare il telefono d'ufficio: era il dott. Sutter che da Ginevra voleva fare gli auguri a Sofia per il suo compleanno.

Il discorso cadde sui brevetti. L'industriale ginevrino accennò ad un giocattolo nuovo ed originale. «Non vorrei pagarlo come l'altro 5 milioni» dichiarò il Bulloni. «Lei scherza: io ho chiesto e ricevuto solo 2 milioni».

Da questo colloquio alla denuncia contro l'intraprendente ragazza non trascorse che una settimana. Davanti al giudice istruttore Sofia Tolina si difese dicendo che in verità aveva consegnato al Sutter solo 2 milioni e si era trattenuto gli altri 3 a titolo di «compenso consolazione». «Si spieghi meglio» insistette il giudice istruttore. Arrossendo la donna ha risposto che i rapporti di società che correvano tra lei ed il Bulloni erano ravvivati da sentimenti di particolare amicizia e che in vista di un distacco aveva ritenuto opportuno trattenere la somma per consolarsi.

Difende la nuora e perde quattro denti

Il generoso suocero e due giovani fratelli stamane in Tribunale

La sera dell'11 dicembre scorso Giovanni Scavone, un ragazzo di 19 anni residente a Venaria, andò ad attendere all'uscita della Wamar una giovane operaia, sua vicina di casa, la signora Lina R., e si avviò con lei per fare quattro chiacchiere. Dovevano certamente dirsi tante e tante cose perchè il tempo trascorse senza che essi se ne accorgessero e compresero di aver fatto tardi quando già erano le 7 del mattino seguente e la donna doveva recarsi al lavoro.

Trafelata la bella Lina si presentò alla sua capo-reparto e le chiese il permesso di andare a casa per avvertire i suoi. Trovò il marito Rodolfo Rampon ed il suocero Riccardo, di 62 anni, che l'attendevano in ansia. Fu un incontro molto tempestoso, ma il marito alla fine volle dimostrarsi molto comprensivo e la perdonò.

Generoso con la moglie, sì, ma non con Giovanni Scavone, il ragazzo colpevole, perchè gli sarebbe parso di essere un debole. Così, poco dopo, i Rampon padre e figlio si incontrarono con Giovanni Scavone e suo fratello Vincenzo. E' facile immaginare quel che potè essere successo. Furono parole ingiuriose poi pugni e calci, ed alla fine si ebbe l'intervento del medico e del maresciallo dei carabinieri.

Il medico riscontrò a Riccardo Rampon, padre di Rodolfo, «la frattura di una costola, la caduta di tre denti, la rottura di un quarto dente e l'indebolimento permanente alla funzione masticatoria», a Vincenzo Scavone una ferita al labbro inferiore che gliela fece ingrossare come se l'avessero punto dieci vespe.

Per conto suo il maresciallo arrestò i due fratelli Scavone e denunciò a piede libero Riccardo Rampon.

I tre uomini sono comparsi stamane in tribunale (Pres. Calcagni, P. M. Cancia) difesi dagli avv. Guarneri, Nola, Gino Oberti e Romagnoli.

Il tribunale ha condannato Giovanni Scavone a 1 anno e 4 mesi di reclusione, il fratello Vincenzo a 1 anno 4 mesi e 15 giorni. Ha assolto invece il suocero generoso per mancanza di querela.

Un cadavere nel Po

Alle 13 i vigili del fuoco sono stati chiamati al Ponte di Sassi. In questa località, un passante aveva scorto il corpo di un uomo galleggiare sulle acque del Po. Le operazioni di recupero sono in corso. Si tratterebbe di un bagnante annegato.

Esposizione grafica

Ieri sera si è inaugurata, presso la Scuola grafica Vigliardi-Paravia in via del Carmine 14, una esposizione di macchine grafiche costruite da Case torinesi. La manifestazione, patrocinata dal «Progresso Grafico», ha incontrato molto favore fra industriali e lavoratori grafici. Sono state nell'occasione presentate due nuove creazioni. Stasera e domani sera dalle 21 alle 23,30 la mostra è aperta al pubblico.

Presidenza, Consiglio d'Amministrazione, Collegio Sindacale e Direzione della Sra, per Azioni «Aspera» prendono viva parte al dolore che ha colpito il comm. Emanuele Mogavero, sindaco della Società, per la perdita della consorte, signora

Anna Musso

CINEMA

Concorrenza per la bella Keiko

(L'isola della donna contesa, di J. von Sternberg)

Questo film che reca l'illustre firma di von Sternberg, il memorabile regista dell'«Angelo azzurro», fu presentato all'ultima mostra di Venezia dove non ottenne che un successo di stima. E' un'opera che qua e là lascia vedere una mano maestra, ma che anche conferma il declino di un artista: manca infatti di ritmo, di quadratura; è sbandato e prolisso. Girato in Giappone, con attori giapponesi, è la storia di un pugno di marinai nipponici, che affondata la loro nave da un aereo nemico, trovano scampo su un isolotto del Pacifico, a mezza strada tra il Giappone e la Nuova Guinea. Tutta rocce e giungla, l'isola non ha che due abitatori: Kusabe, che perduta la famiglia ha eletto a dimora quel luogo solitario, e la sua bella compagna e concubina Keiko. L'arrivo dei naufraghi tanto disturba il misantropo, quanto rallegra sotto sotto la bella ragazza, che non doveva divertirsi molto in compagnia di quel melanconico Robinson. Dal canto loro i naufraghi non hanno occhi e pensieri che per la bella Keiko, guardata a vista dal geloso compagno, ma civettina e provocante la sua parte. Sul passare dei mesi e degli anni (chè nessuno nave passa a raccogliere quei disgraziati, i quali non sanno che la guerra è ormai finita) la presenza di quell'unica donna diventa un'ossessione: e dopo un lungo serpeggiare, il dramma esplode. Sopraffatto Kusabe che ha fatto tutto il possibile per proteggere l'onore della sua donna, i naufraghi prima se la contendono con le armi e poi riescono di giocarsela a sorte; ma intanto la scaltra donna ha trovato modo di lasciare l'isolotto, dove cominciava a far troppo caldo anche per un tipo come lei, e raccolta da una nave americana, raggiunge il Giappone, di dove manderà poi a ricuperare quel manipolo di disgraziati per i quali il tempo (sette anni erano trascorsi dal giorno del naufragio) si era fermato. Ma l'isolotto non rimarrà affatto deserto: il sottufficiale, che non ha mai voluto credere alla disfatta del suo popolo, rifiuta di partire, e ancora rimane, in assetto di guerra, a guardia di quelle rocce, presso lo sbrindellato vessillo nipponico. Esprimevi gli attori, specialmente la bella Akemi Negishi, cui il raffinato Sternberg ha dato tutte le sue cure figurative.

Uomini e stelle

L'uomo, bel tipo aitante, profilo spavaldo, saliva la collina e a mano a mano l'aria gli si faceva incontro più leggera, come un respiro spaziale che lo sollevasse. Il passo gli si scioglieva agile, quasi festoso, ritmato sull'aereo fluttuare dei pini, sulla inebriante melodia della magnolia. Intravvide sulla sommità, nel folto ombroso delle macchie, le casette bianche da cui sfuggiva un volo di colombe. Raggiunsero una nube, la sfiorarono con le candide ali setose. E allora la cupola dell'Osservatorio apparve come una prora d'argento, alta nel sole. L'uomo respirò ampiamente, poi sonò al cancello con uno strappo gioioso. Il silenzio estatico si frantumò, ondeggiò un attimo, si ricompose. Subito gli fu aperto e nello stesso istante un uomo sul quarant'anni, alto, un po' curvo, apparve sulla soglia della villetta. Era lui, Renato Siroli, il suo amico astronomo. Ma non gli si fece incontro con il passo vivo, scattante di un tempo. Avanzava lentamente sulla stradina, osservandolo con occhi vacui, come se non lo riconoscesse. Solo quando gli fu vicino, il volto pallido, scavato, parve disincantarsi. Gli si buttò allora quasi contro: — Tu, Mario... Carissimo... Come stai?

— Tu, piuttosto, come stai... — gli disse Mario Bartoli, allontanandolo lievemente da sè e percorrendolo tutto con lo sguardo acuto.

L'altro allargò le braccia, scosse leggermente le spalle: — Come sto? — ebbe un breve riso arido — Vedi bene... Come una barca in un bosco.

— Vuoi scherzare... — replicò il Bartoli in tono leggero — In ogni caso questo tuo bosco è il luogo più delizioso, più paradisiaco ch'io conosca. Un vero *bois d'amour*... Non puoi immaginare come io l'abbia sognato in questi anni. Nelle ore più inquiete, più disperate, mi dicevo: «C'è ancora, in un angolo della terra, quella villetta sul poggio e l'innamorato degli astri. Me ne sentivo [illegible]. Ed ora tu mi dici...

Erano giunti alla villa... L'amico l'introdusse in un salotto-studio, tappezzato di scaffali zeppi di libri. Apparecchi astrusi macchine fotografiche disegni, sparsi un po' dappertutto. Sedettero su un divano. L'astronomo taceva, allora Mario Bartoli volle rompere quel silenzio gonfio di eccitazione: — Quanti anni che non ci vediamo... — scandì con bella voce rotonda, piena di echi — Sono reduce da una *tournée* faticosissima, prima in Europa, poi in America. Successi e fatiche, ebbrezze e scotamenti, tutta la gamma della vita spericolata di un attore. E vecchio scapolo per giunta. Ma sempre, ti assicuro, ho pensato a te, a voi. «Renato e Stella» mi dicevo «Quel loro rifugio tra le rose e tutti quegli astri alla sera...» Che riposo! Tu non puoi sapere, tu che non ti muovi di qui. A volte mi pareva di toccarla questa pace. Come se fosse una cosa viva. Ed ora appena sceso dall'aereo, eccomi di corsa...

L'altro lo guardava, ma non aveva luce di partecipazione sul volto. L'occhio si aggirava incerto tra gli scaffali, gli apparecchi, i mobili dello studio, ma un grave disagio pareva incatenarlo. Allora Mario Bartoli irruppe con impazienza: — Ebbene... Non chiami Stella? Voglio vedere anche lei. Siamo buoni amici da tanto tempo...

— Certo... Certo... Ma il fatto è... Ti parrà incredibile... Stella non c'è più.

— Che dici? E dove sarebbe andata?

— Non so... Non so dove si trovi. Sono più di sei mesi che è partita.

— Partita? Ma allora... ti ha lasciato. Un *ménage* come il vostro... Unico, perfetto.

— Appunto perchè perfetto... — Siroli curvò le spalle, si accartocciò, fu tutto in ombra. Poi si riscosse ed ebbe ancora sulla bocca quel riso stridulo che l'amico gli aveva già veduto al cancello, ma che prima non gli aveva mai conosciuto. — Lo so — disse — il mio era un matrimonio perfetto. Una perfezione matematica. Tutto quadrava. L'astronomo si era costruito il suo universo a immagine e somiglianza dell'universo che aveva l'abitudine di contemplare dalla sua specola. — Abbassò la voce fino al soffio: — Ma la vita non è astronomia, non è matematica. La vita è ben altra cosa e non tutti i calcoli tornano... Non si può fare un sistema solare della propria vita.

Cadde un silenzio, si prolungò. Poi l'astronomo parve sovvenirsi improvvisamente di qualche cosa: — Ma che sbadato — disse levandosi di scatto — Tu avrai una sete tremenda ed io mi perdo nella filosofia. — Si accostò ad un mobile-bar: — Carpano? Campari? O forse una birra fresca? Faccio portare del ghiaccio.

Il Bartoli accettò una birra e l'altro trangugiò un cognac, tutto d'un fiato. Posò il bicchiere, quindi riprese a fatica, sempre con quell'alterazione ibrida sul volto che, pensò l'amico, sarebbe forse diventata la sua espressione abituale: — L'incrinatura — disse — era già insita in quella perfezione. Come un cristallo troppo prezioso che al minimo tocco va in frantumi. Non so se riesco a spiegarmi senza fare del paradosso. Vorrei che tu mi capissi. Nei matrimoni non perfetti si crea, come dire, una abitudine di adattamento, una zona d'intesa tra i coniugi e il male non è irrimediabile. Negli altri invece... Non ci sono cuscinetti per smussare gli angoli. Subito l'edificio scricchiola, si sfascia... Tu sai com'ero io, tu che mi hai sempre conosciuto: un idealista, un mistico della felicità. Solo un eremita selvaggio come me poteva commettere un così catastrofico errore. Tutto da rifare, mio caro, nella mia educazione di uomo. Tutto da rifare... — Il suo riso scrosciò, rimbalzò nel vuoto, stridendo.

Mario Bartoli sussultò come se avesse veduto le vetrate cadere infrante. Poi: — Ma che hai fatto, disgraziato? — gli buttò là con amarezza.

— Quello che milioni, miliardi di uomini fanno, senza la minima conseguenza. Un piccolo, banale tradimento. Chiamiamolo così, quantunque in realtà non lo sia. Ma non è in questo che consiste l'errore. — Si versò un altro bicchierino di cognac, lo trangugiò. — Tu mi sai il mio attaccamento a Stella, alla casa, al lavoro. Stavo qui come una nuvola. Come un astro. Tutte le altre cose della terra, divertimenti, mondanità, non avevano interesse per me. Come il mio occhio, io ero sempre *al di là* dei limiti comuni. Le strade degli uomini, crocicchi macchine piazze gremite, diavolerie di ogni specie, mi urtavano come spigoli. Tuttavia un giorno, occorrendomi alcuni strumenti per l'Osservatorio, dovetti abbandonare il mio eremo e partire per Roma.

— E naturalmente fu in treno.

— Come vedi, nulla di più banale. Un'avventura di viaggio. Si sa, in treno non si osserva in generale il cielo stellato, ma il nostro prossimo. E se non lo si osserva, si è osservati. Ma non voglio scusarmi. Lei era accanto a me, a fianco a fianco. Una bella donna, non posso dire il contrario. Bruna viva tutta calda di quella sensualità quasi palpabile che emanano le donne in estate. Il loro corpo seminudo aggredisce. A un tratto aperse la borsetta, ne trasse il fazzoletto. Un profumo acutissimo mi agguantò come un vortice... Per farla breve, lei scendeva a Rapallo e io scesi con lei. Ma tu mi capisci, non era che una conflagrazione dei sensi, una deviazione lievissima della mia traiettoria. Per chiunque sarebbe passata liscia, senza intaccare la felicità coniugale. Ma per me no... Io ero l'uomo superiore, incapace di mistificazioni. E il mio matrimonio era perfetto. In questo caso, mi dicevo, avevo il dovere della sincerità.

— Ma è enorme.

— Lo so. Ignoravo che in certi casi l'insincerità è non solo un dovere, ma la più generosa delle bontà. Ero inquieto, nervoso, torturato dalla smania di aprirmi con Stella come sempre, di dissipare con una confessione l'ombra che mi pareva si addensasse sulla nostra intimità. Pensavo che avrebbe saputo comprendere la tenuità del mio peccato a cui l'anima era stata estranea. Capire che da quella prova lei usciva più preziosa. Più mia, in un cielo sempre limpido...

— Disgraziato... Disgraziato... — non poteva impedirsi di bofonchiare il Bartoli al colmo della stupefazione — Peggio di un bambino. E come sei giunto alla confessione?

— Così, spontaneamente, per un bisogno incoercibile dell'animo.

— Giusto cielo! — esclamò agitandosi l'attore. — E pensare che in migliaia di scene io ho goduto soltanto della finzione. Essa è ormai così amalgamata con la mia vita, che quasi non riesco più a distinguere l'una dall'altra.

— Ma tu sei un attore; io sono un astronomo...

— E senza dubbio un astronomo non conosce una verità fondamentale: la donna pura, non parlo della professionista dell'amore, non potrà mai comprendere la distinzione che noi uomini possiamo realizzare tra desiderio e amore, tra anima e corpo. Per noi cuore e sensi possono correre su due parallele. Per la donna pura no. Nel suo abbandono cuore e sensi convergono e sono travolti. E' inutile cercare di spiegarle quello che noi soli, noi maschi, possiamo capire. E... ti ha lasciato? Immagino la scena... — concluse il Bartoli suo malgrado.

— Non c'è stato nulla da fare — rispose l'astronomo senza rilevare l'arguzia — Amore orgoglio dignità ferita, tutto entrò in gioco. Ora mi trovo solo da mesi. Mi aggiro in queste stanze così a disagio che a volte mi pare di dover urtare nei mobili. O contro le pareti. Ti ho detto: una barca in un bosco. Per me che vivo fuori del mondo è quasi tragico. Stella era il contatto con la realtà, il trait d'union con la vita. Era il limite al mio infinito. Ed ora, per uno stupido errore, ogni equilibrio è perduto.

— Un errore di calcolo. Proprio tu che sai misurare all'infinitesimo i cammini delle stelle.

— C'è stella e stella... Ed è più facile, credimi, calcolare la distanza tra Vega e Aldebaran che seguire la traiettoria del sentimento femminile. Non c'è nessun telescopio, mio caro, capace di svelare il fondo del cuore di una donna.

Tacquero. Il silenzio intrecciò tra loro una lievissima rete di pensieri tormentosi. Era scesa la sera. Il salotto nuotava in una oscurità diffusa in cui gli oggetti parevano trasalire, sospesi sul nulla di un incomprensibile universo. L'astronomo si levò. — Andiamo — disse quasi bruscamente — Andiamo a vedere la luna. Almeno quella non ha più segreti per me.

Brancolarono nel buio della scalinata verso la cupola. E tutt'a un tratto, modulandosi in qualche arpeggio di usignolo, sgorgò, drammatica, la voce declamante dell'attore: — Sincerità... Non sincerità... Questo, il problema.

Delfina Pettinati

Con l'aiuto di riviste di architettura, signore progettano sulla spiaggia non castelli in aria ma ville ad Alassio

OTTO SISTEMI DI VACANZE AL MARE

Felicità dei "padroni di casa,,

La spiaggia è (forse) più attraente quando si soggiorna in una "dimora propria,,: non importa se in una cameretta con cucinino o in una villa sontuosa - La fortuna di Alassio

DAL NOSTRO INVIATO

Alassio, luglio.

Se volete avere l'impressione che le vacanze durino tutta la vita, venite ad Alassio. Altrove predomina la caratteristica atmosfera prodotta da valige che giungono e valige che partono, da un continuo mutare di facce, da un incessante senso di provvisorietà. Qui invece — per molto sfondo di tutte le cose descritte or ora — si respira qualcosa di diverso: si capisce che la vita si svolge nel segno della stabilità.

Il pensiero alla casa

La verità è che Alassio è il più tipico esempio di quelle spiagge che, in virtù di un misterioso incantesimo, trasfondono nei bagnanti il proposito: «Bisogna che mi faccia qui una casa mia...». Il termine casa può avere i significati più diversi: una sontuosa villa o una camera con balcone e cucinino; ma tutti i tipi di abitazione compresi fra il programma massimo e quello minimo ispirano nei rispettivi proprietari la medesima psicologia — il convincimento di essere non ospiti di passaggio, ma bagnanti a vita, cittadini inamovibili della spiaggia, titolari del diritto e della possibilità (sia pure teorica) di indossare un costume da bagno e aprire un ombrellone da sole in ogni stagione dell'anno.

Tutto ciò crea un curioso, gradevole ambiente. Date uno sguardo alla spiaggia, e scoprirete che le signore abbandonate sulle sedie a sdraio o sulla sabbia, si concedono svaghi, assai poco frequenti in altre località balneari; per esempio, osservano e discutono tinte e disegni di stoffe adatte a ricoprire poltrone o a preparare tende; nelle riviste di varietà fermano l'attenzione sulle pagine dedicate all'arredamento; vi può persino accadere di vedere eleganti bagnanti, intente a cercare su riviste specializzate bozzetti di cottages e di villini.

Nelle ore del tardo pomeriggio, quando alla spiaggia si preferisce la passeggiata o qualche svago, ci sono signore che, invece di entrare in negozi nei quali si vendono i generi di prima necessità balneare (calzoni con una gamba rossa e l'altra gialla, cappelline giganti, costumini nani, ecc., ecc.), varcano la soglia della bottega di qualche antiquario: per esempio, della vedova Antonini, che, avendo cominciato circa mezzo secolo fa a raccogliere «pezzi» da vendere agli ospiti inglesi, vide gradatamente aumentare il numero dei clienti italiani.

Queste occupazioni, paradossali per un qualsiasi centro climatico, sono ben comprensibili qui, ove tanti bagnanti pensano non solo, a tuffi, «mosconi», salvagenti, bigliardini automatici, serate da ballo, gite notturne e prolungate dormite mattutine, ma anche alla dimora di cui sono proprietari. «Bisogna che faccia bella la mia casa» dicono fra sè e sè tante graziose bagnanti, dopo avere attuato il proposito: «Bisogna che faccia bella me stessa».

Siamo d'accordo. Non bisogna generalizzare. Alassio non è soltanto una spiaggia di «padroni casa»: detentrice dello «scudetto» nel campionato rivierasco dell'ospitalità, in più di cento fra alberghi e pensioni accoglie una folla sempre rinnovantesi di gente proveniente da ogni parte del mondo; offre spaghetti, fritto di pesce, mare e sabbia ai nordici che giungono di continuo, a torpedoni completi; e interpreta con ammirevole elasticità i desideri della più varia clientela italiana: da chi vuole spendere un migliaio di lire al giorno, in una pensioncina, al riccone che trova lenti i prezzi del grand hôtel.

Caccia al sole

Ma il forte contingente dei villeggianti, che posseggono una dimora qui, esercita un influsso decisivo sul tono di tutta la cittadina: per prima cosa, sulla sua eleganza. Il fatto che le belle donne (e anche le altre) di tutte le età, dalle ragazzine alle signore di confessata maturità, qui più che altrove abbiano modo di sfoggiare una così ricca varietà di toilettes non è più un mistero se si pensa a un fatto ovvio: la fantasia femminile può operare con strategia ben più efficace, quando disponga della sistemazione logistica di stabili armadi e di inamovibili cassettoni, acquistati e organizzati apposta per custodire un buon repertorio di bei vestitini. E che dire del vantaggio derivante dall'avere, sempre pronto in cucina, un ferro da stiro?

Ma l'avere una casa influisce anche sull'umore, incita a intessere reti di amicizie, facilita l'organizzazione dei divertimenti, e — circostanza da non trascurare — agevola l'arrivo di ospiti, i quali, a loro volta, creando in famiglia situazioni di sovraffollamento, danno una spinta alla gradevole abitudine di cercare raccoglimento e tranquillità in qualche elegante caffè, ove si assaporano inevitabili specialità di Alassio, come i «panini capricciosi», i «würstel alla vigliacca», e i ravioli al sugo.

I pochi fatti fin qui esposti sono sufficienti a spiegare la fortuna di Alassio, e i motivi della sua espansione edilizia, incoraggiata dal favore che incontra la ricetta: «vacanze al mare nel gradevole ambiente di una casa propria». Espansione edilizia: una cifra è sufficiente a indicarne l'importanza. Dal 1949 al 30 giugno di quest'anno si costruirono oltre duemila vani utili, per usare la terminologia ufficiale. Non sono ancora stati elaborati i dati statistici al fine di stabilire con esattezza quante comitive di famiglie trovino ospitalità in codeste duemila camere e cucine; ma ancor più interessante è fermare l'attenzione su due fatti: innanzitutto, architetti, capimastri e muratori sono più che mai al lavoro; in secondo luogo, non esiste neanche una camera in attesa di acquirente. Quest'ultima circostanza è interessante specie se si pensa che un paio di anni fa i pessimisti avevano pronosticato un periodo di crisi nei confronti di certi nuovissimi palazzi, costruiti come condominio. Si tratta di edifici sorti sotto la spinta della più febbrile speculazione, in un periodo in cui il Comune non possedeva armi legali per impedire che i costruttori giocassero a rubarsi aria e sole, addossando, le une alle altre, case troppo alte in aree troppo esigue. Vi furono signori di Torino e di Milano, che, acquistato un alloggio ancora da costruire compiendo la scelta sulle planimetrie del progettista, a cose fatte si trovarono proprietari di locali con vista non sul mare, ma su... una finestra altrui. Allo scandalo di simili situazioni portò rimedio il nuovo piano regolatore, entrato in vigore il primo gennaio di quest'anno; ma significativo è il fatto che siano stati facilmente venduti anche gli appartamenti meno felici. Tale è il fascino di Alassio, da indurre gli appassionati al ragionamento: «Che importa se, interconfiato dal palazzo di fronte, il sole non mi entra in casa? Andrò io a cercarlo fuori, sulla spiaggia o fra le magnifiche palme dei viali».

Ad Alassio, via mare

Il senso di stabilità suscitato dal possesso di una casa non determina affatto spirito sedentario. Per esempio, le ragazze che in maggior misura hanno l'argento vivo addosso soggiornano in una dimora di loro proprietà. Tale, ad esempio, è il caso della ventenne Rossana Adreani che (ella mi diceva) guida con maestria le poche macchine di casa: la nuova Fiat Millecento, l'Aurelia gran turismo, l'Alfa, il fuoribordo da corsa e il motoscafo; ed temperamento diverso dimostra Giovanna Ciganò, la ragazza che un regista inglese avrebbe voluto portarsi in Inghilterra e che l'anno scorso vinse il titolo di «Miss Sirocchiona»; (indossando una toletta di comune tela di sacco, ma tempestata di veri diamanti, suscitando il commento: «La tempeste costano sempre care»).

Chi viene ad Alassio si mette in regola. Vedete le sorelle italo-armene Myri e Seta Kazazian, rispettivamente di 16 e di 19 anni. Il loro padre, esportatore di pelli, qualche anno fa si stabilì a New York, ma esse nutrono un tale affetto per questa spiaggia, che sempre, appena giunto il mese di giugno, prendono l'aereo e giungono in volo in Italia, per venire qui, a fermarsi fino a settembre.

E ora, un consiglio: se avete l'intenzione di farvi costruire un villino ad Alassio, sceglieте la zona orientale, nelle vicinanze di Punta Santa Croce. E' la più elegante; per di più, avrà presto il vantaggio di trovarsi nelle vicinanze del porto, la cui costruzione comincerà in settembre e sarà ultimata in diciotto mesi.

«Ad Alassio si giungerà in panfilo, via mare», si ripete qui con viva soddisfazione. Un particolare interesse dimostrò in proposito Macario, il quale domandò: «Arrivare qui, via mare. Che bello! Ma quale rotta dovrò seguire io, quando ci verrò dalla mia villa di Corso?».

Furio Fasolo

Un passatempo consueto ad Alassio: frequentare le botteghe degli antiquari allo scopo di abbellire la "dimora propria"

Bizzarrie di Alassio: motivi ornamentali disegnati sul "décolleté"

Petrolio a Roma?

Per adesso si tratta di metano scaturito nella zona del nuovo aeroporto a Fiumicino

Roma, mercoledì sera.

Una notizia di quelle che possono rappresentare un vero e proprio «colpo» giornalistico ci era giunta ieri nella prima serata: il petrolio è stato rinvenuto alle porte di Roma.

Una immediata rapida indagine permetteva di conoscere la portata effettiva della cosa: in pratica se di petrolio non si può ancora parlare, è prevedibile che l'«oro nero» esista nel sottosuolo intorno alla capitale dal quale, è stato accertato, è sgorgato giorni fa gas metano. Le cose sono andate così: durante i lavori inerenti alla costruzione del grande aeroporto intercontinentale che sta sorgendo tra Fiumicino e Focene sono state messe in azione, per sondaggi relativi alla stabilità del sottosuolo, alcune macchine idrovore. Fino a 18 metri di profondità è stata trovata sabbia; a 18,10 un banco d'argilla. Quando le sonde delle idrovore hanno toccato i venti metri è sgorgato sotto gli occhi sbalorditi dei tecnici gas metano.

Inutile descrivere che cosa è avvenuto. I lavori vengono effettuati dal personale del Ministero dei LL. PP. — anzi il ministro Romita ha visitato giorni fa il complesso costruttivo dell'aerostalo — e del Demanio aeronautico; i due organismi statali hanno immediatamente ordinato di sospendere i sondaggi per procedere alle analisi dei campioni.

La sospensione dei lavori nel cantiere in parola sito nelle vicinanze della località di Focene, famosa fino ad oggi per i ruderi del porto di Traiano e per la grande azienda agricola della famiglia Torlonia, viene giustificata dai dirigenti il personale tecnico sul posto con «la necessità di procedere a studi geologici e stratografici».

E' davvero una realtà l'«oro nero» alle porte di Roma? In questo caso sorgerebbero una serie di problemi di non facile soluzione, primo dei quali una decisione sulla prosecuzione dei lavori del grande aeroporto intercontinentale.

Il baritono Carlo Galeffi a 72 anni sulle scene

Milano, mercoledì sera.

Il grande baritono italiano Carlo Galeffi, è tornato iersera sulle scene dopo una lunga assenza. All'età di 72 anni, egli ha ottenuto al Teatro Nuovo un altro clamoroso successo nel «Rigoletto».

UN PROGETTO DELL'ON. SANSONI

I quattro motivi del "piccolo divorzio,,

Vari parlamentari hanno dato la loro adesione all'iniziativa volta a introdurre in Italia la possibilità di scioglimento del matrimonio

Roma, mercoledì sera.

L'on. Luigi Renato Sansone, del gruppo socialista della Camera, ha allo studio un progetto di legge per il cosiddetto «piccolo divorzio».

Molti parlamentari di ogni settore politico hanno già dato la loro adesione all'iniziativa dell'on. Sansone, a eccezione dei democristiani i quali si sono chiusi nel riserbo più assoluto.

Secondo il progetto Sansone lo scioglimento del matrimonio dovrebbe essere concesso soltanto in quattro casi:

1) per condanna di uno dei coniugi a venti anni o più di reclusione, per omicidio o altro delitto infamante;

2) per tentato o mancato omicidio in danno dell'altro coniuge;

3) per separazione o abbandono della famiglia, da parte di uno dei coniugi, per un tempo ininterrotto di quindici anni o più;

4) per malattia mentale inguaribile di uno dei coniugi, con permanenza del coniuge ammalato, per un periodo di almeno dieci anni, in ospedale psichiatrico.

Per una stella alpina si sfracella in un burrone

Bergamo, mercoledì sera.

Per raccogliere una stella alpina, un giovane di 25 anni si è sfracellato in un burrone nell'alta Valle Seriana. La vittima, Martino Cazzani, è precipitata per l'improvviso cedimento di un appiglio.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in trigono a Marte, quadrato a Urano, opposizione a Nettuno. Incontri decisivi nell'orientamento delle cose vostre, posizione altolocata. Non date retta ai pessimisti. Tipi: Capricorno, Toro, Vergine.

Capricorno: ottimo giorno per gli affari fondiari, immobiliari e di borsa. Tuttavia occorre la massima prudenza nel concedere fiducia e prestiti.

Toro: i contratti avranno lunghissima durata e non saranno soggetti a risoluzioni premature. Potrete acquistare con piena soddisfazione.

Vergine: evitate le discussioni per motivi di gelosia, che facilmente sfocierebbero in rotture insanabili.

Previsioni per l'Ariete: le manifestazioni artistiche avranno facile successo, così pure i lavori letterari e cinematografici. Gemelli: converrà prendere la strada opposta a quella proposta, così eviterete l'imbroglio. Cancro: Giove porta una fase di fortuna. Leone: studiate e ristudiate prima di accettare, potrebbero farvi cadere prima del tempo. Bilancia: per le faccende di cuore bisogna andar cauti, un equivoco potrà infrangere una felice unione. Scorpione: consigli interessati che vogliono farvi deviare il cammino. Sagittario: l'occasione che avete avuto non si ripete più, approfittate a sfruttare prima che sia troppo tardi. Acquario: non date ascolto ai falsi profeti... potreste rovinare i vostri piani intelligenti. Pesci: il lavoro subirà una sosta forzata per colpa di un viaggio.

T. Falsmidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club, p. Solferino (tel. 42-822), ore 21-1: Complesso Arrigotti: cantano Caroli, Nicola. **Chalet Valentino** 21 Orc. Succheri. **Eden Danze**: 21 Orch. Ceragioli. **Fassia**: Cafè chantant, Medici 112. **Gay Danze Estive**, Orch. Angelini. **La Rotonda**: 21 Orch. Jazz Boys. **Meisger**, S. Donato 68: Concerto. **Monte** **cappuccini**: Danze, ore 21-24. **Pagoda Danze**: 21 Serata premi. **Rister**, San Giorgio (Valentino): ore 21 danze «I sei Bonitos».

Arc en ciel str. Righino Valsalice (tel. 693-322 Attras, Orch. Armando. **Cavallino Bianco**, Cavoretto. Ristorante, Dancing, Compl. Gheri. **Dadone**, ore 21-2: Danze, Arte varia. Orchestra Lana. **Estoril Club**, via Cavour 6, telef. 44-790: Complesso Ferrarone. **Gran Italia**, Night Club, ore 22-2. **Tavernetta Bar Sestriere**, via Amandola 10, tel. 47-583. Arte varia.

CINEMATOGRAFI

Ariston: «Jungla d'asfalto» Sterling Hayden, Louis Calhern. **Augustus**: «Il muro di vetro», Vittorio Gassman, Gloria Grahame. **Corso**: «Ribelli dell'Honduras», techn., Glenn Ford, Ann Sheridan. **Doria**: «L'isola delle donne contese» Akemi Negishi, Suganuma. **Lux**: «Invasione U.S.A.», Gerald Mohr, Peggie Castle, D. O'Herlihy. **Maffei**: «Navi senza ritorno» tec. John Derek, Barbara Rush. **Metro-Cristallo** (fresco aria cond.) Spencer Tracy, Clark Gable «San Francisco». Mattinata ore 10,30. **Reposi**: «I pagliacci» Gina Lollobrigida, Tito Gobbi. **Torino**: «Ritorna il Cappotto» con Renato Rascel. Ap. 16.

Alexandra: «Sono tornata per te» E. Sigmund, H. Gretler. **Alpi**: Chiuso per restauri. **Capitol**: «Duello sui ghiacci», John Bromfield, A. Louis. **Faro**: «Duello sui ghiacci» John Bromfield e Alice Louis. **Gianduja**: «Comandante del Flying Moon» tech. R. Hudson, Cochran. **Hollywood**: «Duello al Rio d'Argento» tech. Murphy, Domergue. **La Perla**: «Fermi tutti arrivo io» colori Tino Scotti, F. Marzi. **Massimo**: «La moglie celebre» L. Young, J. Cotten. Loc. refrigerato. **Nazionale**: Rassegna film richiesti «Niagara» tec. Marilyn Monroe, Joseph Cotten, J. Peters. Pl. 330. **Principe**: «Comandante del Flying Moon» tec. R. Hudson, Cochran. **Statuto**: «La moglie celebre» Loretta Young, Joseph Cotten.

Adriano (via Sacchi 65): «Cafè chantant» R. Giusti, N. Taranto. **Asti**: «Moloch Dio della vendetta», tech. Van Heflin. Ap. ore 14,30. **Mignon**: «Il guanto verde». **Olimpia**: «Amori che s'incatenano». **Po**: «Vittoria sulle tenebre», **P. Nuova**: «Marocco». Ap. 10. **Romano**: «Nessuno mi salverà» e Rivista. Tutta Torino 16,15-21,16. **S. Felice**: Una bruna indiavolata. Silvana Pampanini, U. Tognazzi.

Cabota: via G. Da Verazzano 60 «Rosa del Sud» Randolph Scott. **Esperia**: «Europa '51» Bergman. **Italiano**: «O.K. Nerone» Chiari. **Mirafiori**: «Adolescenza torbida». **Vinzaglio**: «Notre Dame» Charles Laughton, Maureen O'Hara, tec.

Eliseo: «Torna piccola Sheba», Burt Lancaster, Shirley Booth. **Frejus**: «Nevada express» in technicolor, Randolph Scott. **Nuovo**: Prigionieri città deserta. **S. Paolo**: «L'avaro della Guianna».

Eridano: Ultimo incontro, Nazzari. **Michelotti**: Tigre sacra. Weissm. **Radium**: «Città atomica». **V. Veneto**: «Segreto delle 3 punte». Massimo Girotti, Tamara Lees.

Astra: «Condannatelo!». **Bernini**: «L'amore più grande». **Excelsior**: «Fanciulle di lusso». S. Stephen, A. M. Ferrero, Bova. **Odeon**: «Ultima preda» Holden. **Star**: «La danzatrice» Viet. min.

Adua: «Gangster di Roma» Var. **Aurora**: «Furia e passione». **Brescia**: «Trader Horn». **Fortino**: «Magnifica bestia». **Monviso**: Lupo della Sila, Nazzari. **Nord**: «Ritmi di Broadway» tec. su grande schermo panoramico. **Palermo**: «Maschera di cera» tec. Vietato minori 16 anni. **Sociale**: Stupenda conquista, tech.

Baretti: «Noi due soli». **Cabiria**: «Figlia del pirata» R. Fleming, P. Kelly, tech. Schermo panor. Aria cond. Nuova gestione. **Colosseo**: «Pirata dei 7 mari», tech. John Payne, Donna Reed. **Italia**: Richiamo del nord. Fonda. **Lingotto**: «Divina piace alle signore» R. Russell, F. Douglas. **Moderno**: «Fortuna si diverte». **Piemonte**: Solo per te ho vissuto, Jane Wyman, Sterling Hayden. **S. Carlo**: «Forte Algeri». **Spezia**: «Medianoche». Ap. 16.

Alba: «Vecchia America», techn. **Apollo**: «Albergo della malavita», Françoise Rosay, Simone Signoret. **Diana**: «Botta e risposta». **Edera**: «Fuga nel tempo». **Lucento**: Padrone delle ferriere. **Lotrario**: Ergastolo: Interlenghi.

Riduzioni E.N.A.L. — Lux, Asti, Gianduja, P. Nuova, Umberto, Manzoni, Cibrario, Radium, Piemonte.

Trentun minuti separano il campione elvetico dalla Maglia gialla

Il dramma di Koblet movimenta il Tour

NELLA PROSSIMA STAGIONE

Coppi cambia squadra?

Voci da Milano: Koblet sostituirebbe nella Bianchi Fausto e questi formerebbe una équipe pubblicitaria

Tra Rodoni e l'industria si accentua il contrasto

Koblet (a sinistra) e Coppi: una nuova rivalità in vista

MILANO, mercoledì sera.

Ieri a Milano s'è riunita l'A.N.C.M.A., l'Associazione degli industriali della bicicletta, per esaminare la situazione. I «fatti» del Bernina e la conseguente punizione inflitta dall'U.V.I. hanno creato un certo stato di tensione, che vuole a breve scadenza dei rimedi. Il punto di vista dell'industria («siamo noi a pagare i corridori, sui quali invece l'U.V.I. ha una specie di strapotere») si tradurrà nella pratica presentazione di un nuovo regolamento che avrà per base la stipulazione del contratto-tipo tra Casa e corridore e la netta divisione tra dilettanti e professionisti.

Si tratta di una presa di posizione sia pure senza troppo clamore, e l'Unione velocipedistica dovrà rispondere, specie se gli industriali, che si troveranno ancora venerdì a Milano, preciseranno il loro atteggiamento, dando l'annuncio di qualche «bomba» a sensazione.

In quanto a notizie sensazionali, ieri, sempre a Milano, ha preso a circolare la voce di un cambio in seno alla Bianchi, un cambio che riguarderebbe addirittura il caposquadra: Coppi sarebbe sostituito da Koblet. Stamane non è stato possibile avere alcuna conferma dalla Casa di viale Abruzzi, dal momento che il commendator Zambrini — l'unico del «clan» biancoceleste che sembri essere interessato nelle eventuali trattative — è attualmente fuori Milano, ma la notizia potrebbe agganciarsi ad un'altra che circola ormai da tempo, secondo cui il campione del mondo avrebbe pensato per il prossimo anno a lasciare la Bianchi dando vita ad una nuova formazione pubblicitaria, sull'esempio di Magni.

Per ora si resta però nel campo delle previsioni, anche se qualcosa sicuramente bolle in pentola. Fausto, intanto, si allena per i «mondiali» e, quanto prima, riprenderà l'attività agonistica, partecipando a qualche circuito. Si parlava già di Borgosesia, domenica prossima, ma pare ora che la maglia iridata preferisca rinviare ancora di una settimana.

Oggi 13ª tappa: da Luchon a Tolosa

Tocca a Bobet attaccare Bauvin

Nostro servizio particolare

Luchon, mercoledì sera.

Ieri mattina Maman Koblet aveva telefonato al suo figlio campione raccomandandogli la prudenza. Come tutte le mamme, ella era inquieta di saperlo ferito e temeva che il suo battagliero temperamento lo incitasse ad imprudenze che avrebbero potuto essergli fatali. Madame Koblet ancora aveva impresso nella sua mente il ricordo della disastrosa caduta, avvenuta proprio sull'Aubisque, di cui era rimasto vittima lo scorso anno suo figlio. Dopo il nuovo allarme di ieri l'altro, tentava di salvaguardarlo ricordandoglielo.

Alla madre in ansia Koblet aveva affettuosamente risposto rassicurandola. E ai giornalisti, ai quali raccontava la cosa poco prima della partenza da Pau, egli diceva: «La mia mamma è la sola donna che attualmente sia nella mia vita e che io ami smisuratamente. L'ho rassicurata, ma per il suo anniversario voglio farle un bel regalo: è una sorpresa che le riservo per i suoi 65 anni».

Ed il biondo campione doveva pensare ad una luminosa rivincita sul destino e sugli uomini: il suo chiaro sguardo esprimeva la fiducia, le sue parole erano sincere. Lontano da lui era il pensiero di una possibile disfatta. Eppure al 72° chilometro della tappa di ieri Koblet già era scomparso dalla lotta; penosamente l'asso svizzero continuava a percorrere il calvario che il destino gli aveva riservato.

I sei minuti di Bareges (72° chilometro) diventarono a poco a poco dieci, dodici, quindici, fino ad essere quasi ventisette all'arrivo di Luchon. Lungo il percorso, i motociclisti informatori della stampa erano in agguato: tutti attendevano il suo gesto di abbandono, di ritiro, del campione in crisi.

Hugo Koblet deve aver sentito, con la sua sensibilità di campione, in quale clima funerario già stavano avvolgendolo, e facendo appello alle sue più recondite energie, riuscì, sempre affiancato dai suoi quattro fedeli gregari, che mai lo abbandonarono, a valicare i tre colli, cosa che più nessuno ormai attendeva da lui. Anche le sconfitte possono essere segnate dall'indelebile marchio della classe; quella di Koblet è da classificarsi fra queste, e fra le più commoventi.

Louison Bobet — à tout seigneur tout honneur — più ancora di Gilbert Bauvin, nuovo leader del Tour, ha beneficiato del crollo del gigante elvetico. A soli 3'52" dalla maglia gialla, Bobet, che anche ieri si è magnificamente comportato, è ottimamente piazzato per conquistare, e questa volta conservare, la ambita maglia d'oro. Più di 9' lo separano dal suo immediato avversario, lo svizzero Schaer, il quale ha ieri dimostrato di non essere affatto a suo agio sulle strade dell'alta montagna. Kubler e Wagtmans sono ancor più lontani, e difficilmente recupereranno sulle Alpi il terreno che non hanno saputo difendere sui Pirenei. Per Bobet l'avvenire è roseo.

Oggi 13ª tappa: la Luchon-Tolosa, 203 chilometri di percorso accidentato e caratterizzato dagli incessanti saliscendi delle colline della valle della Garonne. L'arrivo sulla pista del Velodromo di Tolosa è previsto per le ore 17.

Mario Bordone

Classifica a Luchon

1. Bauvin in 70 ore 55'14"; 2. Bobet a 3'52"; 3. Schaer a 13'40"; 4. Kubler a 14'53"; 5. Wagtmans a 19'50"; 6. Malléjac a 20'30"; 7. Nolten a 22'19"; 8. Ockers a 26'47"; 15. Geminiani a 30'33"; 18. Koblet a 31'; 19. Ruiz a 32'35"; 20. Le Guilly a 34'47"; 21. Van Est a 35'51"; 26. Clerici a 43'32"; ultimo Gelhausen a 4 ore 1'38".

● La Juventus ha ceduto al Cuneo il terzino Crosio; il trasferimento è sotto forma di prestito per un anno.

Vacanze al mare di calciatori: il portiere dell'Inter Ghezzi ricorda il compagno di squadra Nacka Skoglund e lo dimostra col [illegible] dato alla barca sulla quale sta salendo.

Automobilismo in salita

Aosta-G. S. Bernardo: primi allenamenti

AOSTA, mercoledì sera.

Sono incominciati sul percorso dell'Aosta-Gran San Bernardo i primi allenamenti per la classica corsa automobilistica in salita in programma per domenica prossima. Quest'anno sarà in palio un premio speciale di 300 mila lire da assegnare al concorrente che riuscirà a migliorare il primato di Daetwyler (25'25"1/5) sul percorso di 33,9 chilometri.

Fra i concorrenti più quotati figurano Taruffi, che avrà la Lancia Sport 310 (almeno così ufficialmente è annunciato, ma non è detto che il motore sia quello più potente che la Casa torinese sta per lanciare sul mercato), Castellotti pure su Lancia, Ammendola su Ferrari, e Valenzano su Maserati. Il pilota torinese torna alle gare, al volante di una vettura della Casa modenese e punta ad una buona affermazione.

Circa la partecipazione di Fangio alla guida di una Alfa Romeo «disco volante» la Casa milanese esclude che l'argentino possa essere in gara nell'Aosta-Gran San Bernardo.

Allenamento - villeggiatura per settanta atleti studenti

Continua a Torino la preparazione per l'incontro internazionale di domenica

Continua a Torino sotto la guida di Oberweger e Russo la preparazione degli atleti azzurri in vista dell'incontro triangolare che sabato e domenica li vedrà opposti alle rappresentative nazionali svizzera e austriaca.

Si allenano nel pomeriggio anche gli ultimi arrivati a Torino, il quattrocentista Dani ed il mezzofondista Tagliapietra, mentre sarà intensificato l'allenamento dei giovanissimi Ulivelli (salto in lungo), Bravi (salto in lungo) e Rovaro (salto in alto) nei quali molto spera il C. T. Oberweger. A questo proposito dei giovani è interessante segnalare che fra qualche giorno una settantina di studenti che si sono imposti nelle gare atletiche senza trascurare gli studi, inizieranno a Merano una «villeggiatura sportiva premio» per la durata di quasi un mese durante il quale alterneranno gite ad allenamenti e gare di controllo.

Ritornando alle gare torinesi nel corso dell'incontro Italia-Austria-Svizzera, si annuncia che allo Stadio comunale si svolgeranno anche alcune prove femminili come preparazione ad Austria-Italia in programma a Vienna per l'8 agosto: sabato le atlete convocate (Leone, Ferrario, Bertoni, Fassio, Bergamini e forse la Bocciardi) gareggeranno nei 200 piani mentre la Greppi, la Musso, la Rosio, la Massocco e probabilmente la Rossi correranno gli 80 m. hs. Domenica pomeriggio infine proverà la staffetta azzurra della 4x100 (Musso, Greppi, Bertoni, Leone).

Marmo al Novara presidente provvisorio

Novara, mercoledì sera.

Niente di nuovo è uscito dalla assemblea dei soci dell'A. C. Novara, riunitasi ieri sera in un albergo del centro. Il presidente comm. Spaini, non ha ritirato le dimissioni, e il signor Luciano Marmo è stato chiamato a reggere interinalmente le sorti del sodalizio. Anche la relazione finanziaria, che accusava come il passivo di 20 milioni dell'anno scorso, sia salito a 30, non rappresentava una novità.

Rinviato al completo il Consiglio direttivo uscente, non è rimasta che la discussione sul progettato abbinamento del nome del sodalizio calcistico a quello di una fabbrica di biscotti. Ci sono stati favorevoli e contrari, ma un voto non è stato espresso. Le trattative perciò continueranno e se un accordo verrà raggiunto, l'assemblea si riunirà nuovamente.

Scarse novità anche per quanto riguarda la campagna cessioni e acquisti. E' stata conferita la cessione di Miglioli alla Lane Rossi Vicenza, e sono bene avviate le trattative per la cessione di Passarin al Roma.

Un bel salto di Ulivelli durante la preparazione degli azzurri a Torino. (foto Moisio)

LA CAMPAGNA ACQUISTI-CESSIONI DEI GRANATA

Spikofski e 150 milioni all'attivo del Torino

Se le notizie pervenuteci sono vere — e la fonte di informazione è attendibilissima — il Torino terminerà la campagna acquisti e cessioni con un utile finanziario aggirantesi sui centocinquanta milioni. Non è il caso entrare nei dettagli, comunque non sarebbe difficile fare le somme: partono Soldan, Farina, Giuliano, Nay, Boscolo, Tagnin, e sono in procinto di trasferirsi altrove Marcora e Giovetti. Sono stati acquistati Bacci, Novelli, Grosso, Pedrazzoli e Nardi ed è stato tesserato sotto forma di prestito il portiere Lovati ed è atteso Spikofski. La «saggia amministrazione finanziaria» come si vede ha portato i suoi frutti. I dirigenti granata si sono trovati di fronte a necessità indorogabili di denaro, e nel contempo dovevano tenere presenti le necessità della squadra. Il loro lavoro è stato proficuo. Se arriverà — come pare — un'ala destra il complesso tecnico della squadra granata non sarebbe di molto inferiore a quello dello scorso anno.

Ieri era a Torino l'allenatore dott. Frossi; dopo questo rivoluzionamento nella squadra, ci è parso interessante chiedergli le sue impressioni su tutto questo vasto movimento di giocatori. Il dott. Frossi è stato restio a rispondere ma alla fine qualcosa ha pur dovuto dire:

«Assicuro che sia gli acquisti che le cessioni sono state concordate fra la direzione della società e me. Naturalmente non dico di aver dato volentieri il consenso alla partenza di tutti i ceduti. Però di fronte alle necessità finanziarie della società non c'era altro da fare. Io ritengo che una saggia amministrazione sia alla base di qualsiasi attività, anche quella calcistica. Penso del resto, che tutti assieme si sia fatto un buon lavoro. Spero di riportare il Torino nella stessa forma dello scorso anno. Se alla fine riuscissimo ad ottenere un onorevole piazzamento in classifica, potremmo sicuramente dire di aver fatto il massimo: sanare il bilancio e aver fatto una squadra forte come la precedente. Importante a mio avviso che arrivi Spikofski».

Il «caso» Spikofski risulta definito soltanto in parte. Notizie ufficiali da parte granata informano che il ministro Ponti avrebbe assicurato di concedere il prescritto nulla osta di soggiorno, sempre che la Federcalcio consenta il tesseramento del giocatore. Spikofski infatti — in base alle disposizioni federali che entrano in vigore quest'anno — verrebbe a trovarsi fuori quota. Con il campionato '54-'55, salvi i diritti acquisiti un solo straniero può giocare in squadre italiane. Poiché il Torino ha già Bothz, nessun altro dovrebbe essere tesserato.

I dirigenti granata comunque stanno interessando le autorità federali presentando il «caso Spikofski» sotto la vera luce: non è stato tesserato lo scorso anno perché non era possibile avere il nulla osta di soggiorno. Ora che questa difficoltà pare superata, la Federazione dovrebbe rivedere la posizione negativa.

Così di Spikofski se ne riparlerà ancora, forse nella sede della riunione del Consiglio Nazionale della Leghe.

Bisogna pagare

VIII. — La sera del 19 novembre [illegible] il gioielliere Dannenhoffer è stato assassinato nel negozio di via Mozart, che egli gestiva per conto del genero. Viene sospettato un giovane di buona famiglia, il quale ha dilapidato ogni sua sostanza in bagordi e stravizi. Il giovane, certo Giorgio Gaucher, viene arrestato una sera in un locale notturno. Egli fa un'ampia confessione del suo crimine. Trovatosi senza denaro, era uscito dall'alloggio ammobiliato che affittava in Montmartre e dove viveva con Simona, una ragazza di facili costumi, per recarsi dalla madre a chiederle qualche aiuto. Ma non ebbe il coraggio di farlo. Passando davanti alla gioielleria ove Dannenhoffer stava riordinando la vetrina, il pensiero del furto gli attraversò il cervello; entrò e cercò di rubare; vistosi scoperto colpì e poi per paura che le grida della sua vittima venissero sentite, lo finì, asportando poi i gioielli e denari per un ingente valore. Tornò poi a casa, si cambiò completamente e lavò gli abiti che erano macchiati di sangue. Gaucher scagiona completamente la ragazza che vive con lui, che egli ama e che l'ama sinceramente, e alla quale avrebbe voluto offrire un'esistenza felice e pulita.

Gaucher ha fatto delle confessioni sincere. Egli però ha escluso la premeditazione. Viene condotto alla gioielleria Clauzin per un sopraluogo e per la ricostruzione del crimine. I curiosi che si affollano nella strada gridano: «A morte l'assassino! A morte!». Una donna cerca di rompere gli sbarramenti della polizia e di giungere fino a Gaucher. Viene respinta. E' Simona. «Qualunque cosa facciate, io sono la sua amica e voi non mi impedirete di amarlo — ella grida. — Giorgio! Giorgio! Io sono tua per la vita e se sarà possibile, ti sposerò». Viene allontanata, mentre Giorgio, livido, curva le spalle e poi entra nel negozio, ove rifarà la scena del suo delitto. «Avevo paura — egli dice — e gridai al gioielliere: "Non muovetevi! Ma egli non mi ascoltò"». Come giustificazione è assai debole e un po' meschina. Gaucher compare il 12 e il 13 [illegible] davanti alle Assise della Senna. Una deposizione importante è quella del signor Alapont, capitano di una squadra di calcio della Media francese, della quale Gaucher ha fatto parte. Il giovane era stato accusato di premeditazione per il fatto che si sosteneva che egli l'antivigilia del furto fosse andato a ordinare un orologio «Eclipse» alla gioielleria di via Mozart. Gaucher ha sempre respinto l'accusa asserendo che il giorno e l'ora indicata egli era andato a far visita al signor Alapont, alla sede della società di calcio. Se il capitano della squadra riconosce per vera questa affermazione, cade l'accusa di premeditazione, e Gaucher può salvare la sua testa. Sfortunatamente per lui, però, Alapont non ricorda con sicurezza in quale giorno il giovane gli ha fatto visita. Il difensore di Gaucher, l'avvocato Campinchi, termina la sua arringa dicendo: «Quello che io chiedo per Gaucher è l'ergastolo. Soffrire, essere castigato, espiare; ecco quanto gli spetta. Ma quanto meno sperare contro tutte le speranze...». Si chiede all'accusato se ha qualche cosa da dire. «Rimpiango di aver compiuto un simile delitto — egli dice con voce ferma. — Chiedo perdono alla famiglia della mia vittima. Il mio misfatto è irreparabile e non posso che pagare». I giurati si pronunciarono affermativamente senza circostanze attenuanti. Gaucher viene condannato a morte. «Non era possibile difendermi», egli mormora al suo difensore. Il giorno 26 dicembre 1931, proprio il giorno dopo Natale, Giorgio Gaucher sale sulla ghigliottina. Qualcuno, al momento di lasciare la prigione vuole stringergli la mano. «Non si tende la mano a un assassino!», egli dice. Il supplizio gli appare come la conclusione logica e desiderata di un'esistenza segnata per il male dalla sorte. In tal modo Giorgio Gaucher muore senza dimostrare debolezza alcuna, anzi, sembrando a coloro che lo assistono, sollevato di essere arrivato a una tale soluzione della sua vita disperata ed esasperata.

Il gioielliere assassinato

F I N E

DA DOMANI: **Il marito nella valigia**

ULTIME NOTIZIE

DOPO LA FIRMA DI GINEVRA

Continua affannoso l'esodo da Hanoi

Lo squallido aspetto della città, mentre si prepara il passaggio dei poteri

HANOI, mercoledì sera.
Hanoi ha cominciato a morire nel momento stesso in cui a Ginevra è stato firmato l'accordo armistiziale. Ora appartiene ai comunisti e questo trasferimento significa per la città la fine di un modo di vita che non rivedrà mai più. In queste ultime ore l'esodo si è fatto più affannoso e tutti quelli che possono lasciano la città. Ormai sono pochi i francesi e gli europei che ancora rimangono.

Mentre si prepara il trapasso dei poteri, il sentimento prevalente fra i 400 mila abitanti di Hanoi è di sgomento e di timore, ma anche di rassegnazione. La tragedia infatti non è giunta inattesa in quanto tutti sapevano che la sorte della chiave del Delta del fiume Rosso era segnata. Ma il senso di tristezza può essere colto dovunque: lungo gli spaziosi viali, nei caffè, nelle strade del distretto residenziale europeo. Dovunque la vita si arresta. Le attività commerciali sono ferme. I negozianti svendono a prezzi bassissimi.

Non si notano però segni di panico, anche se quella della firma è da molti considerata la peggiore notizia che sia giunta dopo i massacri del dicembre 1946 e del novembre e dicembre 1946 che segnarono l'inizio della guerra. «Non si può dire che non abbiamo avuto il tempo di elaborare i nostri piani — ha detto un uomo d'affari francese. Se tutto va bene coloro i quali temono il comunismo avranno il tempo di andarsene». La massa della popolazione è tuttavia rassegnata al «cambiamento di obbedienza».

Hanoi è fiorita durante quasi un secolo sotto il regime francese. Strade, ospedali, scuole, tutto è stato costruito dai francesi. La tradizionale calma orientale si è fusa facilmente con le nozioni francesi del benessere.

Una volta che siano entrati nella città i comunisti, il Vietminh organizzerà una gigantesca celebrazione della vittoria. Successivamente si teme che molti cittadini di Hanoi vengano inviati in campi di concentramento approntati lungo la frontiera cinese.

L'eco nel mondo

La notizia della conclusione dell'armistizio in Indocina ha sollevato nel mondo intero i più disparati commenti da parte della stampa e di personalità politiche delle diverse nazioni.

WASHINGTON — *Le autorità americane considerano l'accordo di tregua indocinese una vittoria per il comunismo. Tuttavia aggiungono che questo è stato l'unico mezzo possibile per porre fine ad una crisi che altrimenti avrebbe scatenato una guerra atomica.*

Molti dei membri del Congresso hanno accolto con soddisfazione la notizia. Altri, fra cui il senatore Sparkman, la considerano una nuova «Monaco» ed affermano che i comunisti potranno impadronirsi dell'Asia sud-orientale quando lo riterranno opportuno.

Il Dipartimento di Stato e la Casa Bianca si sono rifiutati di fare qualsiasi commento. E' probabile però che il presidente Eisenhower parli dell'accordo nella sua conferenza stampa di questa sera.

Il «New York Times» scrive: «Finisce così una guerra che è costata 300 mila morti e il mondo può rallegrarsene. Gran parte del merito di questo risultato deve andare a Mendès-France, il dinamico presidente del Consiglio francese che ha puntato sul successo ponendo come termine dei negoziati la mezzanotte di ieri e che si è impuntato di fronte alle difficoltà sollevate all'ultimo minuto dai comunisti. Sebbene i negoziati non siano finiti propriamente alla mezzanotte in realtà Mendès-France ha vinto la scommessa».

LONDRA — *Il «Daily Express» scrive: «Questa non è una mattina di gioia per il mondo. Esso sta assistendo alla spartizione di un impero, di una potente forza che avrebbe potuto concorrere alla diffusione della civiltà. La dominazione francese nell'Estremo Oriente sta crollando. La Francia però non è la sola da biasimare. Questa è una disfatta per tutte le democrazie, una punizione per tutte esse per la loro impreparazione e per la loro mancanza di unità. Tutti debbono portare la responsabilità della situazione odierna ed in particolare coloro che per anni hanno cercato di minare alla sua base il colonialismo».*

Il laburista «Daily Herald» dice: «Il risultato raggiunto a Ginevra dimostra che i negoziati possono essere coronati dal successo anche se innumerevoli problemi debbono ancora essere risolti in Indocina e nell'Asia in generale. [illegible]

MOSCA — *La radio di Mosca ha definito l'accordo firmato stanotte a Ginevra «una vittoria delle forze della pace».* [illegible]

FRANCOFORTE — *La Frankfurter Rundschau commentando gli accordi di Ginevra dice:* [illegible]

ROMA — *I quattro partiti della coalizione governativa* [illegible]

Soddisfazione a Parigi

Parigi, mercoledì sera.
Come si respira di sollievo alla fine di una lunga burrasca, i francesi hanno accolto la notizia che l'accordo sulla fine delle ostilità guerreggiate in Indocina è stato concluso; poi hanno guardato i campi devastati dal vento e dalla grandine, osservando che la burrasca è finita, ma che i danni sono ingenti. Certo, gli elogi a Mendès-France, alla sua intelligenza, alla sua abilità sono unanimi. Ma, tranne negli ambienti comunisti, si giudica che la Francia ha pagato caro la pace in Indocina.

«Si tratta di un lutto — scrive l'editoriale del Figaro —. [illegible]

[illegible]

l. m.

Telegramma di Einaudi al Re Baldovino del Belgio

ROMA, mercoledì sera.
Il Presidente della Repubblica ha inviato il seguente telegramma a S. M. Baldovino, re dei Belgi: «Nella ricorrenza della festa nazionale del Belgio, prego V. M. compiacersi di accogliere, insieme con il mio saluto, i fervidi voti che anche a nome del Popolo italiano formulo per la prosperità dell'amico popolo belga e per il benessere della Maestà vostra e della Reale Famiglia».

L'esodo da Hanoi si è fatto affannoso: ecco una colonna di autocarri carica di profughi

Nenni in volo a Londra su invito dei laburisti

Sorpresa per l'improvviso viaggio del leader socialista - Verso un suo reinserimento nella democrazia? - Un colloquio Scelba-Saragat

ROMA, mercoledì sera.
La partenza per Londra dell'on. Nenni, dove egli è ospite della «Fabian Society», e i suoi contatti con gli esponenti laburisti — anzi Nenni, in una sala della Camera dei Comuni, parlerà ai deputati laburisti per esporre il suo punto di vista sui problemi internazionali e interni — ha causato una certa sorpresa negli ambienti politici italiani. Si sa che i rapporti di Nenni con i laburisti non sono molto cordiali, dato l'atteggiamento che, specie per quanto riguarda i problemi internazionali, ha assunto il P.S.I., in netto contrasto con i socialisti britannici, che sono, in sostanza, favorevoli all'organizzazione difensiva dell'Occidente e non troppo teneri verso la Russia.

I più sorpresi sono i socialdemocratici, i quali evidentemente pensano che l'invito sarebbe stato meglio indirizzato a uno dei loro esponenti, e temono che il viaggio di Nenni possa avere una qualche ripercussione anche all'interno, poichè le acque politiche non sono ancora tornate completamente tranquille, dopo le voci corse sull'intenzione di Fanfani di dare una scossa alla vita politica italiana.

Saragat ha detto che Nenni avrebbe concesso una benevola neutralità nei riguardi di un governo di soli democristiani per prepararsi poi ad una soluzione a lui più favorevole. Il viaggio a Londra potrebbe servire a facilitare un suo reinserimento nella democrazia, e «Riporti Nenni alla strada del socialismo, che è democratico o non è socialismo — diceva ancora stamane Saragat — e troverà in noi degli alleati più sinceri dei comunisti, ai quali ha preferito affiancarsi. Fin quando però Nenni si ostinerà a condurre una politica tortuosa che ha per solo fine di speculare sulle incertezze, sull'ignoranza e anche sulla buona fede di una parte del popolo italiano troverà in noi degli avversari irriducibili».

Saragat si incontrerà forse oggi con l'on. Fanfani, che ieri ha avuto colloqui con il segretario del P.L.I. Malagodi e con il segretario del P.R.I. on. Reale, con i quali ha chiarito taluni malintesi sorti sull'intenzione attribuitagli di un rigoroso integralismo cattolico, inaccettabile per i partiti laici. Fanfani ha tenuto a rassicurare i partiti alleati confermando che egli, fedele alle decisioni del Congresso di Napoli, intende dare il massimo appoggio al quadripartito e a non creare difficoltà al governo, che è impegnato del resto in un vasto lavoro.

I miglioramenti agli statali che saranno concessi dopo la approvazione della legge delega, il piano per il pieno impiego, i miglioramenti ai pensionati della previdenza, i piani edilizi, son tutti argomenti destinati ad assorbire l'attività del governo, e sarebbe difficile da parte della D.C. negarne l'appoggio, come sarebbe difficile non sorreggere Scelba nella politica estera tesa più che stanca per venire a capo dei due più grossi problemi: Trieste e la C.E.D.

I segretari politici della D.C. on.le Fanfani e del P.S.D.I. on. Matteotti, si sono incontrati stamani a Palazzo Cenci-Bolognetti, dove è la sede centrale della D.C.

Il colloquio, che è stato assai cordiale, ha riguardato anche i problemi che sono sul tappeto e tra essi il progetto sulla legge elettorale, che il governo deve affrontare. Di tale questione, a quanto risulta, si occuperà pure la direzione centrale della D.C. che si riunirà domattina alle 11,30, a Castelgandolfo, nella villa dell'on. De Gasperi.

Preso a rivoltellate dai fratelli dell'amante

Drammatica scena nel buio d'una camera - L'uomo, prima di cadere gravemente ferito, si lancia avanti armato di pugnale e colpisce la donna

Catanzaro, mercoledì sera.
Un grave fatto di sangue si è verificato ieri notte nel comune di S. Fioro. Tale Pasquale Iania fu Vitaliano, di anni 48, veniva fatto segno a sei colpi di pistola sparati dai fratelli della propria amante. Lo Iania attualmente versa in imminente pericolo di vita all'ospedale civile di Catanzaro.

Ecco in breve i fatti. Lo Iania, coniugato con sei figli, aveva da tempo stretto una relazione con la casalinga Cecilia Falcone, di anni 36, madre di altri cinque figli. In questi ultimi tempi i rapporti tra i due amanti erano diventati un po' tesi a causa delle disagiate condizioni economiche in cui versava l'uomo.

Ieri sera lo Iania veniva fermato dall'amante ed invitato da questa a seguirla nella propria abitazione. Giunti sulla soglia della casa, che era letteralmente al buio, lo Iania veniva fatto segno ai primi colpi di pistola sparati dall'interno dai fratelli dell'amante, Luigi e Pasquale Falcone. Lo Iania, benchè gravemente ferito, anzichè scappare estraeva un pugnale e, lanciatosi nell'oscurità, tentava di colpire gli aggressori.

Vittima rimaneva l'amante, colpita da due pugnalate al petto, mentre i fratelli, dopo aver sparato altri colpi, riuscivano a dileguarsi. Lo Iania, ansimando come una belva, riusciva ad inseguire per un pezzo i due. Poi si accasciava al suolo in una pozza di sangue. Poco dopo alcune persone accorse al rumore delle detonazioni trasportavano lui e l'amante all'ospedale.

Annega ad Alba un allievo ufficiale

Alba, mercoledì sera.
Una misera fine ha fatto ieri in un canale presso Alba un allievo ufficiale di Canale: Egidio Faccenda di 25 anni. Egli, da qualche giorno in licenza, si era recato con il fratello a prendere un bagno. Ad un certo momento i due giovani si separavano; quando il fratello dell'allievo ufficiale tornò sul luogo dove si erano spogliati cercò a lungo l'Egidio: era scomparso.

Dato l'allarme, accorrevano sul posto varie persone e più tardi i vigili del luogo, che dopo difficili ricerche riuscivano a rintracciare il cadavere del Faccenda. Risulta che il povero giovane, colto da congestione mentre si trovava in acqua, ha perso i sensi ed è annegato.

Sempre ieri pomeriggio l'autista di un camion che passava lungo la sponda del Tanaro, presso Alba, scorgeva un cadavere galleggiare sulle acque del fiume. L'autista scendeva e lo tirava a riva. Si tratta del corpo di Giovanni Sardo, calzolaio

Va a svegliare il babbo e lo trova assassinato

TRENTO, mercoledì sera.
Stamane alle ore 6, a Terres, in val di Non, la diciottenne Bruna Dalpiaz, entrata nella stanza del padre Attilio, di 61 anni, lo rinveniva disteso sul letto in un lago di sangue.

Alle grida di raccapriccio della bambina accorrevano alcuni vicini che provvedevano ad avvertire i carabinieri. Il corpo del Dalpiaz è apparso crivellato da profonde ferite d'arma da taglio.

Ferma la motocicletta e stramazza morto

Alessandria, mercoledì sera.
Il venditore ambulante Emilio Bussi di 58 anni, abitante in rione Pista, nota e caratteristica figura alessandrina, transitava stamane con la sua merce a bordo di una motoleggera in Largo Catania. Improvvisamente il Bussi arrestava il veicolo, si accasciava sul manubrio, poi ruzzolava a terra; era stato ucciso, pare, da un attacco cardiaco.

LA SPAVENTOSA SCIAGURA DELLA VAL CAMONICA

"Ditemi, è proprio morto?,,

Come l'annuncio della tragedia fu comunicato a Montaldo Roero - Lo strazio dei congiunti dell'alpino cuneese Pasquale Marengo - Il padre partita per Ponte di Legno - L'angosciosa veglia della mamma e dei fratelli

Montaldo Roero, mercol. sera.
Nel tardo pomeriggio di ieri una telefonata dal Distretto Militare di Cuneo al proprietario del locale garage annunciava che il giovane alpino del 5° Battaglione Bolzano, Pasquale Marengo, di 22 anni, era fra le vittime della sciagura del Tonale. La comunicazione gettava nell'angoscia chi la riceveva, essendo un cugino della famiglia Marengo, abitante in una bella casa nel centro del paese. Subito ne era informato un cognato che mandava dal padre dell'infelice Pasquale e, trattolo in disparte, gli diceva che il suo figliuolo era rimasto gravemente ferito nella sciagura del Tonale. Ma la pietosa bugia non era creduta. «E' morto! è morto!», esclamava disperato il genitore e si accasciava di schianto.

Nel frattempo la tragica notizia dilagava. La radio già aveva narrato i particolari della tremenda sciagura, aveva nominato il Battaglione al quale appartenevano gli alpini rimasti vittime dell'incidente, e la mamma, la signora Fiorentina Ruata in Marengo, intuiva qualcosa, e chiedeva ansiosamente che le dicessero tutto, che la rassicurassero che il suo figliuolo Pasquale non era morto. «E' fra i feriti. E' soltanto gravemente ferito ma non è morto!» le ripetevano amici e congiunti. Ma invano. Ella non tardava a comprendere.

Nella stanza al piano terreno, dove erano i cognati, il figlio Biagio ed altri parenti, la infelice donna se ne stava con le mani in grembo, le dita incrociate come per una preghiera. «Ditemelo, ditemelo!» implorava. Nessuno ne ebbe però il coraggio; a mezzanotte qualcuno tentò di indurla a coricarsi, ma la povera mamma non volle: aveva terrore di rimanere sola col suo strazio.

Il marito ed un altro cognato erano partiti un'ora prima con un camion per raggiungere Torino e salire sul primo treno per Brescia. Accanto alla povera mamma rimanevano gli altri figli e le figlie: Margherita, di 30 anni, sposata con bimbi; Giacinta, di 27, pure sposata; Biagio, di 26 anni; Olimpia, di 13; e Pier Carlo, di 18. E Pier Carlo, il più giovane, un bel ragazzo alto, slanciato dal volto intelligente, mentre siamo sul punto di ripartire ci raggiunge e, con la voce sommessa, ci chiede «Ditemi, ditemi, è proprio morto il nostro Pasquale?». Un cenno affermativo del capo è la risposta. Allora Pier Carlo si stacca dalla macchina, retrocede di un passo, si appoggia al muro di cinta della casa e scoppia in un pianto dirotto.

Si sveglia e scorge un uomo che ruba

Alessandria, mercoledì sera.
Nelle prime ore di ieri la signora Giuseppina Berri ved. Campi, di 50 anni, con negozio in via Piana, dormiva profondamente nella sua camera da letto quando veniva svegliata di soprassalto da un rumore sospetto. Ai piedi del letto essa intravvedeva il suo ex garzone, un ragazzo di 17 anni, che stava impossessandosi di una borsa di cuoio contenente una notevole somma in denaro rappresentante l'incasso della giornata precedente.

Alla vista della padrona che lo fissava il ragazzo, spaventato abbandonava la preda e, scavalcando la finestra semiaperta dalla quale era entrato, fuggiva a precipizio. Dato l'allarme, alcuni agenti della Squadra Mobile hanno perlustrato attentamente il caseggiato, ma del giovane, tale Francesco Scuderi, da Messina, abitante nella nostra città presso un fratello, nessuna traccia.

Finalmente dopo un'ora di ricerche lo Scuderi veniva scovato in un angolo del solaio, mentre tentava di salire sui tetti.

Una spiga nell'occhio

Alessandria, mercoledì sera.
La contadina Santa Zanelli di 31 anno, da Fubine, era intenta alla trebbiatura del frumento allorchè le si conficcava nell'occhio sinistro una spiga di grano. E' stata ricoverata al nostro ospedale: si teme debba perdere l'occhio offeso.

La giovane attrice Heddy Miller, arrestata recentemente per uso e traffico di stupefacenti, è comparsa davanti ai giudici parigini (Tel.)

Ad opera di una banda internazionale

Mezzo miliardo truffato col riso

Un banchiere italiano, direttore di un istituto di credito di Lugano, coinvolto nel traffico e arrestato a Parigi

Lugano, mercoledì sera.
Da Parigi è giunta notizia dell'arresto colà avvenuto su richiesta delle autorità belghe di un banchiere privato residente a Lugano che avrebbe partecipato, non si sa ancora con esattezza in quale misura e in qual modo, ad una impresa truffaldina in grande stile. L'arrestato è certo Alessandro Rosa, cittadino italiano, direttore della banca privata Report di Lugano. La truffa riguarda cinquemila tonnellate di riso che con falsi documenti veniva fatto figurare come partito dal porto di Anversa alla volta del Portogallo, mentre in realtà il riso in parola non esisteva affatto. Organizzatrice del «colpo» sarebbe una banda di criminali internazionali che ha la sua base di operazioni nelle isole Canarie, specializzata in transazioni fraudolente del genere.

A quanto si dice il Rosa avrebbe avuto una parte marginale nella truffa vera e propria. L'attività dell'arrestato avrebbe avuto inizio quando la banda ottenuto, mediante documenti contraffatti, lo svincolo dell'accredito presso una banca di Anversa, si preoccupò di fare sparire le tracce del colossale bottino che sarebbe di 670 mila dollari, somma equivalente a oltre 400 milioni di lire italiane. Probabilmente il Rosa, ritenendo si trattasse di un traffico di materiale strategico da avviare oltre la cortina di ferro, ha eseguito una serie di operazioni di mercato cambi delle divise. Egli si è personalmente occupato di trasferire in Francia una parte dei 670 mila dollari versati ad una banca di Zurigo e che egli avrebbe cambiato in oro mentre si recava in detta città.

Secondo le voci che corrono a Lugano sarebbero state arrestate come coinvolte nella faccenda due altre persone, queste ultime di nazionalità svizzera, che poi sarebbero state rilasciate.

La banca Report, diretta dal Rosa, era stata danneggiata lo scorso anno per un importo superiore ai 100 mila franchi dalle manipolazioni valutarie di un certo Ugo Caretta che lo scorso mese è stato condannato a un anno e mezzo di reclusione per questa e altre truffe dalla Corte di Assise criminale di Lugano. Il Caretta era parte lesa al processo iniziatosi sabato scorso davanti al tribunale di Milano a carico di certo Enzo Marchi imputato di ricettazione. Quest'ultimo processo è stato poi rinviato dato l'accumularsi di altre imputazioni a carico del Marchi stesso.

Salomonica sentenza di un giudice inglese

Londra, mercoledì sera.
Una strana sentenza, pronunciata da un tribunale locale inglese, ha suscitato un certo interesse. Si tratta del caso di un'infermiera notturna, Hilda Ruddy, abitante a Ringwood, nell'Hampshire, che non riusciva a dormire perchè la sua vicina di casa, Martha O'Donoughue, teneva la radio accesa molte ore al giorno a pieno volume.

Hilda dopo aver invano tentato di persuadere la vicina ad abbassare il tono della radio, si rivolse alla locale stazione di polizia, perchè intervenisse presso la rumorosa vicina.

Visto inutile il tentativo, l'infermiera tornò a casa piena d'ira. E quando riudì ancora la voce dell'annunciatore della B.B.C. che parlava in tono assordante, non si trattenne più e corse dalla vicina decisa a porre termine a ciò che riteneva uno sconcio. Naturalmente le due donne non solo si scambiarono epiteti ma si accapigliarono e dovettero intervenire i vicini per separarle e calmarle; e la Martha denunciò l'Hilda al tribunale locale per aggressione. Dopo che il magistrato, J. D. Mills, ebbe ascoltato tutta la storia, dichiarò: «Non è questo il modo in cui due donne debbono porre rimedio alle proprie divergenze».

Così ambedue le donne sono state condannate «a restare in pace» tra di loro per un anno intero... senza la condizionale.

30 milioni di danni per un incendio a Bologna

Bologna, mercoledì sera.
Un violento incendio s'è sviluppato questa notte, per cause non ancora precisate, in tre capannoni contenenti canapa e macchinari di proprietà del signor Lino Bianchi in località Tavernelle di Calderara di Reno.

Le fiamme sono divampate furiosamente e nonostante il pronto intervento dei vigili del fuoco hanno distrutto 600 metri quadrati di tetto, diversi macchinari e un ingente quantitativo di canapa, recando un danno che secondo i primi accertamenti si aggira sui 30 milioni di lire.

Il neonato soffocato con gli stracci

La madre nega l'orrendo delitto

Il bimbo era nato dieci giorni dopo le nozze: soppresso, consenziente il marito, per motivi d'onore?

Treviglio, mercoledì sera.
Stamane il pretore dott. Paladino interroga nelle nostre carceri mandamentali, ove sono rinchiusi in celle separate, i tre responsabili della morte del piccolo Pierangelo Ubbiali di 10 giorni, da Cologno al Serio, ucciso mediante soffocamento dai genitori e dalla nonna paterna con degli stracci fattigli ingoiare a viva forza.

Ieri sera, in un primo interrogatorio cui vennero sottoposte le due donne arrestate e cioè la madre del piccolo Gaudina Ghidotti di 15 anni e la suocera di questa, Angela Bonacina in Ubbiali, di 46 anni, negarono ostinatamente di essere state le assassine. Stamane si saprà se il padre dell'innocente vittima, l'operaio Angelo Ubbiali di 24 anni, vorrà dire la verità oppure se anch'egli, come le due donne, negherà ogni cosa.

Il piano per l'uccisione del piccino fu indubbiamente meticolosamente preparato: si trattava di fare in modo che il piccino morisse in maniera naturale, di non farne constatare il decesso dal medico e di provvedere immediatamente alla sepoltura cercando così di dissipare ogni possibile voce sospettosa. Tuttavia le voci vi furono; e queste provocarono l'intervento dei carabinieri e del pretore di Treviglio che personalmente, nel pomeriggio di ieri, condusse le indagini al termine delle quali ordinò la autopsia del cadaverino che rivelò l'omicidio e dispose il conseguente arresto delle tre persone citate.

La perquisizione eseguita nella casa dell'Ubbiali rivelò che in un nascondiglio si trovavano alcuni stracci perfettamente uguali a quelli usati per commettere il delitto.

Ora si ricercano i moventi dell'orrendo delitto: moventi d'onore? Probabilmente. La Gaudina Ghidotti aveva sposato Angelo Ubbiali pur sapendo che poco dopo, come infatti avvenne dieci giorni dopo le nozze, le sarebbe nato un figlio. Il padre del piccolo, arrestato a Cremona sul lavoro, si è chiuso nel più assoluto mutismo e ha tenuto un contegno indifferente, quasi che la cosa non lo riguardasse. Forse l'inchiesta porterà con ogni probabilità a qualche colpo di scena.

Resta in costume da bagno per l'incendio dei vestiti

Vercelli, mercoledì sera.
Nei pressi del ponte ferroviario sul Sesia, un giovane vercellese si spogliava, deponeva gli abiti presso la propria bicicletta e si tuffava nelle acque del fiume.

Alcuni istanti dopo egli notava sulla riva una fiammata e s'avvedeva che gli abiti avevano preso fuoco. In pochi istanti tutti gli indumenti lasciati sul greto erano ridotti in cenere, mentre le fiamme avevano pure intaccato le gomme della bicicletta. Il giovane, in costume da bagno si vedeva costretto a chiedere ospitalità all'autista di un autocarro che transitava nei pressi, e farsi trasportare a casa.

Si ritiene che l'incidente sia stato provocato dall'accensione, dato il forte calore, di una scatola di cerini posta in una tasca dei pantaloni.

Un avvocato finisce con l'auto contro un muro

Vercelli, mercoledì sera.
L'avv. Giuseppe Canetti della nostra città, mentre a bordo della propria auto transitava per via Leone, giunto al quadrivio di via Gallardi, nell'intento di evitare di investire un motociclista improvvisamente sbucato da una strada laterale, sterzava bruscamente andando a sbattere violentemente con l'auto contro il muro di una casa.

L'avv. Canetti, che ha riportato una vasta ferita alla regione frontale interessante l'osso, è stato ricoverato all'ospedale.

Uccise da una fucilata sparata dal cuginetto

Condove, mercoledì sera.
Ieri verso le 18, in borgata Mogliassi di Condove, un gioco fra due cuginetti è costato la vita al tredicenne Vittorio Vasone. Mentre nella casa del di lui padre, Giuseppe Vasone, il ragazzo stava scherzando con un fucile da caccia con il cugino Luigi Girard, di Giacomo, pure tredicenne, un colpo partiva inavvertitamente dal fucile colpendo il Vittorio Vasone al ventre. Il ragazzo dopo atroci sofferenze decedeva in serata, verso le ore 22 fra la costernazione dei genitori.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

MERCOLEDI' 21 LUGLIO
PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 437,8). — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Cronache del teatro e del cinema - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di lingua spagnola - 17: Musica sinfonica. 17,30: Parigi vi parla - 18: Orchestra diretta da Armando Fragna - 18,30: Università Internazionale G. Marconi [illegible]

[illegible]

SECONDO PROGRAMMA. — [illegible]

TERZO PROGRAMMA. — [illegible]

TELEVISIONE. — [illegible]

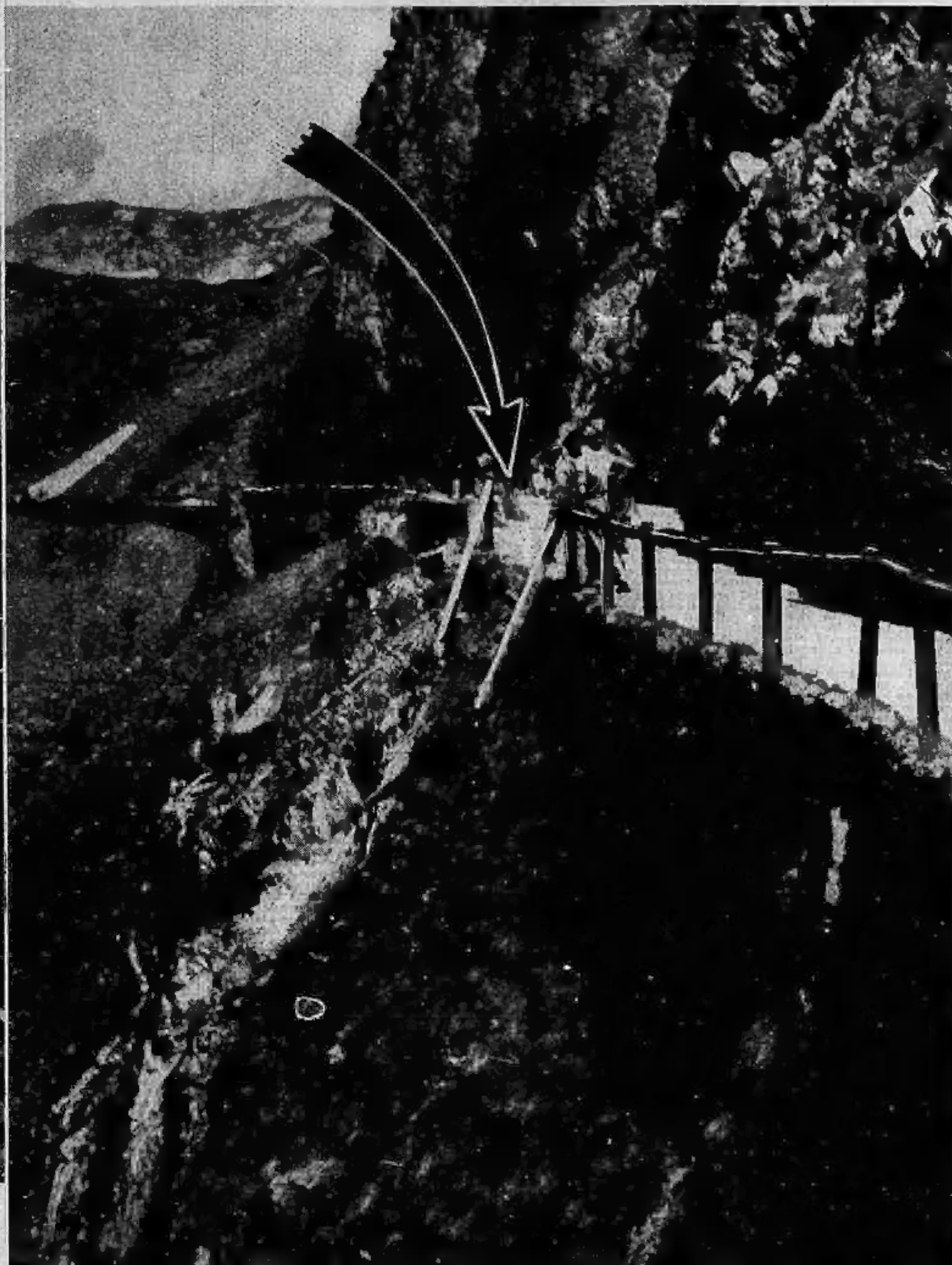
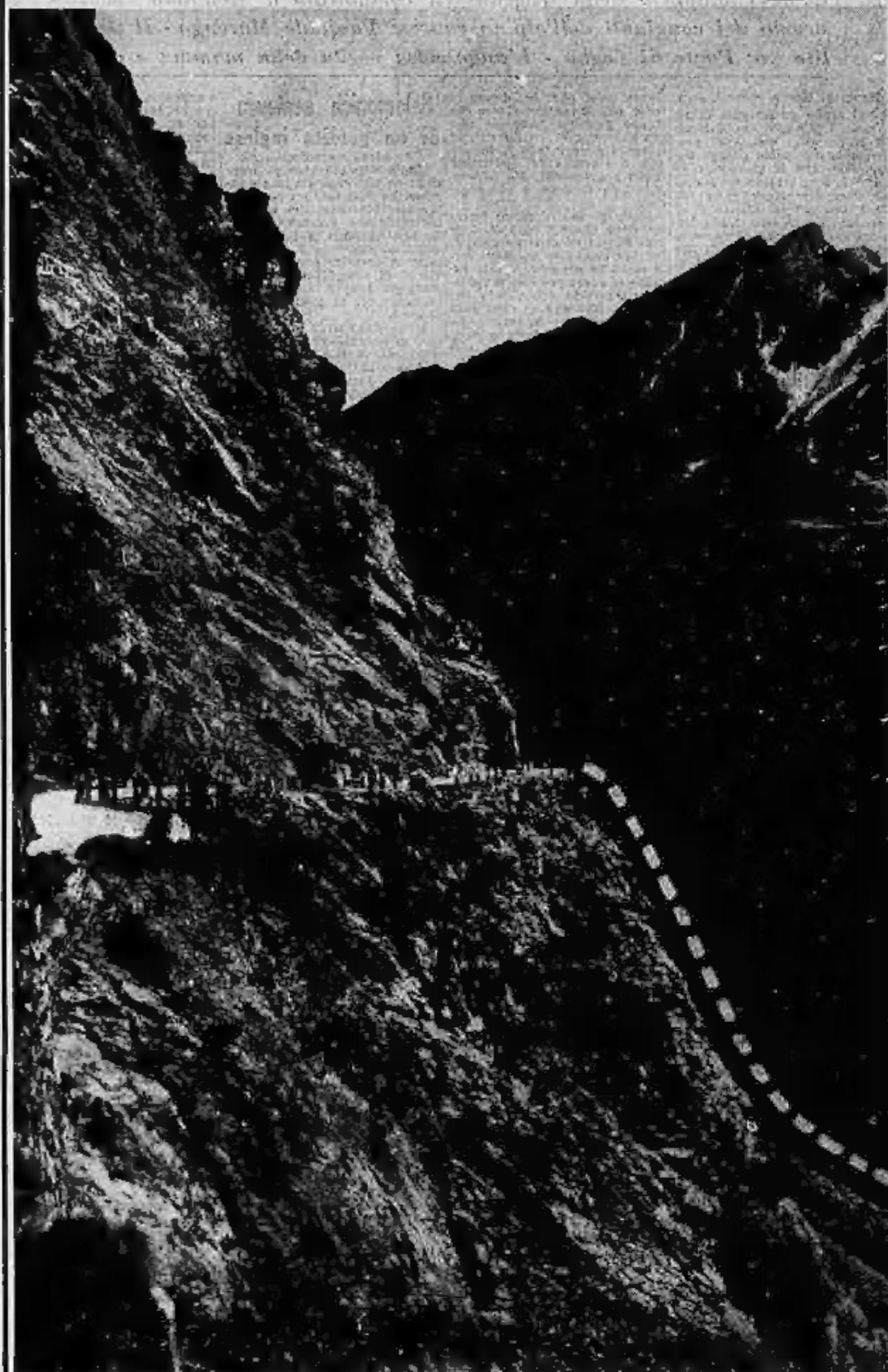
GIOVEDI' 22 LUGLIO
PROGRAMMA NAZIONALE. — [illegible]

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

TORINO A. VIII N. 171
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
21-22 Luglio 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

Incontrarono la morte cantando i diciassette alpini della "Tridentina,,

Il terrificante salto di centocinquanta metri lungo il quale è precipitato ieri l'autocarro sul quale si trovavano ventitrè alpini. Sulla strada per la Val Camonica, il pesante autocarro aveva superato senza incidenti di sorta il valico di Gavia ed era sceso a quota 2230, in località detta Sorgente dell'acqua benedetta. Sul camion, diretto a Ponte di Legno, i soldati, tutti giovani e di buon umore, cantavano. Improvvisamente l'automezzo si inclinava sul fianco sinistro e per il cedimento della strada, nel giro di pochi secondi, precipitava nella voragine. Il canto degli alpini si tramutava in un grido d'orrore. Solo tre di essi riuscivano a buttarsi in strada mentre un quarto evitava di precipitare nel vuoto aggrappandosi a un arbusto. Il tragico bilancio della sciagura è di 17 morti e 2 feriti. (Servizio fotografico Aldo Moisio)

La freccia indica il tratto del fondo stradale che franando ha provocato il ribaltamento dell'autocarro verso il precipizio.

L'impressionante visione dei rottami dell'autocarro sul greto del torrente Frigidolfo ove sono stati recuperati i cadaveri durante la febbrile opera di soccorso.

Il trasporto delle bare delle vittime nella chiesa della Madonna di Ponte di Legno